Il Popolo del Friuli

Udine — Via Carducci 7 — Anno XII - N. 120 | «COL DUCE E PER IL DUCE» | Giovedì 20 maggio 1943 - XXI

ABBONAMENTI: Italia Albania Impero - Colonie: Anno L. [illegible] semestre L. [illegible] trimestre L. 20. Estero: Anno L. 150 Sem. L. 80 Trim. L. 40. Un numero cent. [illegible] arretrato cent. 60. Direzione e Amministrazione via Carducci 7. Tel. 1-18 e [illegible]. I manoscritti non pubblicati non si restituiscono. Spedizione in abbonamento postale

QUOTIDIANO POLITICO DEL MATTINO — ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

Convoglio in navigazione lungo le coste algerine attaccato da nostri aerosiluranti

Un piroscafo di grosso tonnellaggio affondato e due colpiti — Ventisette velivoli incursori abbattuti nel cielo della Sicilia

Bollettino n. 1089

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

Un convoglio in navigazione lungo le coste algerine è stato attaccato da nostri aerosiluranti che colpivano tre piroscafi di grosso tonnellaggio: uno di questi, da 10 mila tonnellate, è da ritenere affondato.

Formazioni avversarie hanno effettuato azioni di mitragliamento su alcune località della Calabria e bombardato Porto Empedocle, Trapani e l'isola di Pantelleria.

I danni risultano di limitata importanza.

Non sono ancora segnalate le perdite.

Durante tali incursioni il nemico ha perduto, ad opera della caccia e delle artiglierie della difesa, 27 apparecchi: 4 a Porto Empedocle, 14 a nord-ovest di Trapani e 9 a Pantelleria.

Grandezza romana dei soldati d'Italia

BUCAREST, 19.

Sotto il titolo «Roma eroica» il direttore del «Porunca Vremii» pubblica un lungo articolo vibrante di entusiasmo per l'eroismo dimostrato dagli italiani nel corso di questa guerra. «Dopo aver seguito passo per passo tutte le fasi della battaglia d'Africa — egli scrive — entusiasmandosi ai successi dei fratelli e camerati italiani e dopo aver sofferto per le fasi meno favorevoli, abbiamo assistito anche al miracolo dell'eroismo dell'epopea finale. Apparentemente essa sembra, a partire come una sconfitta, ma qui come a Stalingrado tanto è immenso il contributo che l'Italia e la Germania hanno dato a queste due magnifiche pagine del patrimonio morale delle due nazioni».

Dalla tragedia africana, continua il direttore del «Porunca Vremii», Roma eterna con tutte le sue nobili ed eroiche tradizioni si innalza ancora più splendente e con titoli più giustificati per la sua gloria millenaria come per l'imparziale giudizio della storia. Dal 1935 l'Italia è presa in una serie ininterrotta di difficili guerre: dalla spedizione in Abissinia, chiusasi con la capitolazione delle forze del Negus, in seguito poi dalla campagna di Spagna contro l'anarchia comunista che ha costituito la prima guerra dei sovietici contro l'Europa, l'Italia è stata presente non soltanto con la sua superiorità tecnica, con la potente sua Aviazione, ma anche col sacrificio dei migliori fascisti e col sangue di numerosi eroi. Senza il decisivo intervento dell'Italia la rivoluzione bolscevica spagnola, alimentata sotto mano dai governi ebreo - plutocratici, dalla Francia, dall'Inghilterra e dagli Stati Uniti d'America si sarebbe estesa fin da allora all'intero Continente.

Questi ultimi tre anni rappresentano per l'Italia la continuazione dei sacrifici cominciati da Roma in quell'epoca. Sono anni di supremi sacrifici, di incredibili privazioni e di prodigalità su tutti i fronti. Dalla resistenza eroica, fino oltre ogni limite umano, delle guarnigioni dell'Etiopia e della Somalia completamente isolate dalla Patria, agli ultimi leggendari combattimenti fino all'ultima goccia di sangue e all'ultimo sorso di acqua, i soldati italiani, in 35 mesi di disperata lotta in Africa hanno tinto la via del sublime opponendosi alla superiorità numerica e materiale dell'avversario e alla crudele ostilità di una natura perfida. Quale miracolosa vita eroica che profonda trasfigurazione, quale suprema volontà sono state necessarie alle Divisioni italiane per scrivere contro tutte le avversità codesta epopea africana conclusasi in Tunisia.

Il messaggio del Maresciallo Messe e la decisione dei suoi soldati a dedicare l'ultimo saggio di vita alla Patria, illustrano la grandezza romana che i soldati italiani fanno rivivere la gloria immortale della Città Eterna, sono una commovente prova delle esemplari virtù di una Nazione che costituiscono la base della penisola affronterà l'orda pagana dei suoi nemici odierni. Non vi è Paese più provato o più tormentato da ogni specie di pericolo come l'Italia nell'attuale momento. La furia bestiale degli avventurieri della giungla, racchiusa nei piani di battaglia degli angloamericani ha come primo obiettivo quello di terrorizzare l'Italia coi bombardamenti aerei per poi concentrare tutto l'odio della plutocrazia ebraica sotto il cielo assolato della penisola.

Ma la Roma di oggi è la Roma di sempre e una Roma fatta di acciaio dalle difficoltà e dalle miserie. In tutti i momenti decisivi della storia Roma ha sempre trovato nel suo eroismo e nel suo orgoglio quel vigore morale col quale poter sfidare tutte le impertinenze degli impostori della storia.

Si sbagliano dunque quei negozianti che sono gli avversari odierni dell'Italia nello immaginarsi che l'Italia fascista potrà smentire la tradizione gloriosa dei giganteschi suoi antenati.

E più l'infamia anglo-sassone si è mobilitata profondamente contro l'Italia, più la solidarietà europea si è sentita frenetica intorno a Roma eterna. Come in altre epoche l'Italia è predistinata a dare in questa guerra l'esempio della grandezza romana.

Questa Europa che deve tanto della sua civiltà al genio italico guarda perciò con infinito orgoglio alla Roma delle più alte vette dell'eroismo, alla Roma fascista che con le sue nobili tradizioni di sacrificio per gli ideali umani, rende legittima la nostra incrollabile fiducia nella vittoria.

Alghero ha vissuto una nuova manifestazione della bestiale cecità nemica

ALGHERO, 19.

Una prova lampante della bestiale cecità degli aviatori nemici, nel vano tentativo di fiaccare il morale e la fortezza d'animo della gente sarda, è data dalla incursione eseguita sulla cittadina di Alghero, citata nel Bollettino n. 1088.

L'incursione è stata esclusivamente limitata al centro abitato, con netta e visibilmente preordinata esclusione di ogni e qualunque obiettivo militare. Quasi non bastasse la chiara luminosità lunare, gli aviatori nemici gettarono numerosi razzi illuminanti per meglio individuare gli obiettivi. Ed obiettivi sono stati: la storica cattedrale aragonese, il palazzo episcopale e varie decine di case di civile abitazione.

Nonostante la ferocia della incursione, il contegno della popolazione è stato esemplare ed ha dimostrato le tradizionali virtù della gente sarda.

Il Vescovo mons. Ciuchini non ha voluto allontanarsi dalle rovine del suo episcopio e della sua cattedrale.

Fra le vittime innocenti della barbarie dei nuovi pirati dell'aria, sono sei bambini, tutti figli dello squadrista Nunzio Caria, padre di dieci figli.

Le restanti vittime sono costituite, in maggioranza, da donne e bambini.

I barbari sistemi del nemico bollati dalla stampa di Bucarest

BUCAREST, 19.

I giornali bucarestini di oggi pubblicano le fotografie degli oggetti esplosivi lanciati dagli aviatori americani sulle città italiane e le fotografie dei bambini mutilati da tali oggetti.

Interpretando l'unanime senso di indignazione destato nell'opinione pubblica romena dalle notizie di questi atti di barbarie compiuti dagli aviatori americani, i giornali denunciano con violenti espressioni questi metodi da «gangster».

«E ora, dopo la mutilazione dei bambini italiani, dopo aver assistito al bombardamento di città aperte da parte dell'Aviazione nemica, dopo che gli attacchi aerei sono volutamente rivolti contro la popolazione civile e dopo che gli alleati sovietici sono arrivati, perfino, ad uccidere i prigionieri, quale altro metodo di guerra — si domanda il giornale — escogiteranno gli americani per rendere la loro guerra più infame e più barbara e per rendere se stessi ancor più infami dinanzi ai popoli civili?».

Il traffico marittimo nel Mediterraneo presenta difficoltà e pericoli

LISBONA, 19.

Circa la situazione nel Mediterraneo, il londinese «Evening Standard» così si esprime: «La conclusione della Campagna tunisina non significa affatto ancora il libero transito dei convogli da Gibilterra a Suez.

Non si può per nulla ancora parlare di una riconquista del dominio marittimo nel Mediterraneo da parte degli anglo-americani.

Il traffico marittimo nel Mediterraneo, presenta ancora difficoltà e pericoli».

Postazioni di artiglieria della [illegible] lungo il litorale del territorio metropolitano (R. G. Luce)

FRA GLI SCONOSCIUTI DELLA GUERRA

Difesa da costa

Se così si può dire, sono i soldati grigi della guerra, quelli che non conoscono la popolarità dei tanti scontri armati ma che occupano nel quadro generale della lotta un posto di primo piano

XX maggio.

Vi è mai capitato, viaggiando, di pensare alla lunghezza delle nostre coste e di soffermarvi con l'attenzione sulla possibilità, da parte del nemico, di effettuare uno sbarco in uno dei punti solitari del nostro territorio, situati a specchio del mare e a prima vista indifesi e abbandonati? Il viaggiatore [illegible]

Se scendete col treno dalla Liguria [illegible] per l'Adriatico [illegible] di mare e di azzurro, non vedete che mare, e quelle distese liquide [illegible]

Ma guardando bene noterete qua e là [illegible] un dedalo di camminamenti e di trincee, [illegible] gli umili della guerra, il cui nome non compare mai nella citazione di quegli scontri che vi riempiono di stupore e di ansia.

Il pubblico concede la guerra e i suoi teatri e per esso vi sono solo i soldati che combattono al fronte, a diretto contatto dei nemici. Per il pubblico quella sola è la guerra, la guerra vera, [illegible] ormai logora dall'uso.

Eppure esistono altri combattenti, [illegible]

Le coste, vastissimo fronte

Se guardiamo da questo scoglio in giù, seguendo il nastro arriveremo [illegible] vi un limite. Eppure al di là, oltre quel punto, continuano il mare e la terra, continua il fronte, un fronte di migliaia e migliaia di chilometri senza interruzione alcuna, dove il combattimento è vigilanza continua, attenta, sagace.

La sentinella che va avanti e indietro, dal ridottino all'altra casamatta, conosce ormai il terreno che pesta come il pavimento della sua camera da letto. Lo ha fatto tante di quelle volte che non osa più nemmeno contarle perchè anche i numeri quando divengono troppo grossi, si trasformano in incubo.

Questa è la sua trincea, qui sta da mesi e mesi, qui sa che dovrà combattere se si tenterà di sorprenderlo e la sorpresa dal mare, può venire improvvisa.

Questi uomini si sono fatti un po' la mentalità dei marinai. E si che sono fanti, ben attaccati alla terra, che hanno provato (quelli che l'hanno provata e non sono tutti) l'emozione del beccheggio prodotto dalle onde a bordo di una barca che si spinge al largo per la pesca. Eppure la pensano come i marinai: che navigano. Non si fidano della bonaccia, non si lasciano sorprendere dalla calma piatta del mare, diventano sospettosi, diffidenti. Sanno che non c'è nulla di più traditore di quel dosso sornione che quando meno te l'aspetti ti gioca i tiri più mancini.

Non mancano gli episodi che confermano la necessità di avere una salda ed efficiente difesa costiera. Saint Nazaire, Dieppe, Isole dell'Egeo, dicono che le guarnigioni da costa sono di primissima linea. Quando gli inglesi hanno tentato di rimettere piede in Europa hanno trovato sempre pane per loro denti: si sono visti di fronte una schiera di veri combattenti che non sono da meno di tutti gli altri che hanno saputo fare della loro trincea scavata nella sabbia o nella roccia un fortino inespugnabile.

Ve lo dicono del resto tutti questi ragazzi che vigilano la striscia di mare che si apre ai nostri occhi.

Da un momento all'altro da questi calmi si potrebbe passare al combattimento, al combattimento vero, duro, tremendo e protagonisti ne sarebbero proprio questi ragazzi.

La configurazione dell'Italia, tutta protesa nel mare, crea compiti difficili e situazioni la cui soluzione è di capitale importanza. Risolverli vuol dire garantire l'intero Paese e gli altri soldati che lottano oltre i confini della Patria e che su questa garanzia fanno cieco affidamento. Abbiamo di fronte un nemico che conosce alla perfezione lo sviluppo costiero della nostra Penisola, che un tempo è stato in casa nostra come alleato e che perciò tentando uno sbarco lo farebbe con cognizione di causa. Ma su ogni angolo di terra lambito dal mare c'è un soldato pronto a battersi: c'è un'arma capace di dare [illegible] Non è il momento [illegible] combattimento di tutti i giorni, su tutti i fronti.

La pila delle unità costiere è delle più regolari e, al tempo stesso, varie. Non dobbiamo pensare che tutto resti circoscritto alle ore di vera e propria sorveglianza armata.

(Continua in IV pagina)

Ricordare per durare

Non riandremo mai abbastanza con la memoria a tutte le cattiverie, alle malvagità e ai veri e propri tradimenti di cui fummo fatti segno da parte della Francia e dell'Inghilterra mentre, loro alleati, combattevamo lo stesso formidabile nemico. Ricordare il trattamento che ci fu inflitto durante e dopo la guerra deve servire a rendere sempre più tenace la nostra volontà di difesa e di vittoria. Francia e Inghilterra si dimostrarono allora, verso di noi, così ingrate e così ingiuste per quanto oggi si dimostrano perfide contro quegli stessi Paesi che esse, facendo ipocritamente vista di difendere, hanno lanciato verso la sconfitta o hanno abbandonato alla barbarie bolscevica.

La Francia nella guerra 1914-18 fu dominata da una duplice preoccupazione: difendere se stessa e impedire che la guerra si risolvesse sul fronte italiano con una vittoria delle nostre armi. E' nota, a tal proposito la frase pronunciata da Clemenceau deprecante un sopravvento militare dell'Italia. Peraltro i nostri alleati di allora, furono salvati — ricordiamolo ancora una volta — nel 1914 dalla dichiarazione della nostra neutralità e nel 1915 dal nostro intervento che si verificò proprio nel momento in cui le sorti della guerra tra Austria e Russia si erano rovesciate con netto svantaggio di questa ultima. Il Comando austriaco potè infatti trasportare sulla nostra fronte gran parte delle truppe impegnate nella Galizia e quasi tutte quelle che fronteggiavano i serbi. A tal proposito si disse che la Serbia aveva tradito gli alleati, accordandosi all'uopo segretamente con l'Austria. Tutto è possibile, certo che l'Austria ridusse il suo esercito impegnato sul fronte serbo da 250 mila a 48 mila uomini trasportandone l'eccedenza sul fronte nostro, e i serbi non approfittarono affatto della contingenza e rimasero con le armi al piede nonostante l'impegno da loro preso di mantenere un atteggiamento nettamente offensivo. Può anche darsi il caso che i serbi non fossero in ciò d'accordo soltanto con l'Austria. Sta di fatto che — come afferma il Maresciallo Cadorna nel suo libro «La guerra alla fronte italiana» — il trasporto di truppe dalla Galizia e dalla Serbia al fronte italiano rese assai duro il primo periodo della nostra guerra.

Le nostre operazioni della primavera e dell'estate del 1916 ebbero un'influenza notevolissima su tutti i fronti della guerra europea: facilitarono l'offensiva russa, e indirettamente agevolarono quella inglese sulla Somme. Queste operazioni furono compiute con le sole nostre forze. Francia e Inghilterra mirarono sempre a ottenere una decisione della guerra sul fronte francese e ostacolarono in ogni modo l'abbattimento dell'Austria da parte nostra, sebbene forse evidente che una volta eliminata l'Austria-Ungheria, la Germania — come poi la storia ha dimostrato — sarebbe stata costretta a cedere. La posizione dell'Italia nei riguardi della storia europea e quindi del mondo, è decisiva: campo delle battaglie che decidevano le sorti del Continente quando essa era serva e disunita, oggi libera unita e potente con il prender partito e con la sua alleanza, determina la vittoria. Questo sentivano Francia e Inghilterra: contro questa fatalità invano armeggiarono durante la prima guerra mondiale come in questa d'oggi invano contro di noi s'accaniscono sperando di vincere la guerra abbattendo l'Italia.

Pertanto nel 1917 gli Stati Maggiori alleati ci negarono quell'apporto di cannoni e di divisioni che ci avrebbe permesso di infliggere all'Austria una definitiva sconfitta, mentre specialmente in Francia si cercava di svalutare in ogni modo la nostra condotta di guerra giungendo perfino a rimproverare al nostro Comando di non aver assecondato le operazioni che nella primavera di quell'anno furono svolte sulla fronte dell'ovest!

Così durante la battaglia di Caporetto gli Stati Maggiori alleati rifiutarono di schierare le loro divisioni sulla linea del Piave. In compenso crearono la leggenda che al generale Foch fossero dovuti i piani della eroica resistenza delle truppe italiane. Nonostante tutto e contro tutti, un anno dopo l'Italia sul Grappa e a Vittorio Veneto coglieva da sola la vittoria che decideva della guerra.

Ne fu poi compensata a Versaglia.

Domenico M. Leva

Fiera relazione di Galbiati al Duce sull'eroico comportamento dei Battaglioni Squadristi

"Gli uomini della vigilia hanno combattuto con tutte l'anima testimoniando la loro mistica natura d'implacabili combattenti della Rivoluzione„

Il Capo di S. M. della M.V.S.N. ha fatto al Duce il seguente rapporto:

«DUCE!

Stanno in questi giorni trasferendosi dalla Balcania ad altra zona di impiego i Battaglioni Squadristi Milano, Tevere, Toscana, Vespri Emiliano, Nizza che in molti mesi di combattimento e di fatiche, sostenute ed affrontate sempre con animo giovanile, hanno dato conferma dello spirito perennemente rivoluzionario della Vecchia guardia. Sull'esempio fornito nella campagna greco-albanese del Settimo Battaglione Squadristi di Milano che al km. 21 di val Drino, diede prova luminosa della sua aggressività e della sua resistenza ai disagi, gli uomini della vigilia invocarono il privilegio di essere impiegati in Reparti organici sui fronti operativi.

Da tale intimo, impellente bisogno di esprimere nei fatti una ventennale dedizione hanno origine i Battaglioni Squadristi. Questi veterani, fedelissimi a Voi e alla causa del Fascismo sono stati degni dell'onore che venne loro concesso: hanno servito in armi la Patria e l'hanno servita su di un fronte insidioso, ove la fede riesce più delle armi a fronteggiare e ad annullare la nascosta minaccia di un nemico infido e tenace.

Gli Squadristi dei Battaglioni che stanno trasferendosi sono stati di esempio per la loro irreprensibile condotta, per la loro sensibilità politica, per il loro ardimento guerriero. I Comandi delle Grandi Unità che li ebbero alle loro dipendenze, le autorità politiche amministrative delle zone occupate, vollero più volte testimoniare e farne partecipi gli altri Reparti e le popolazioni che lo squadrismo legionario è stato in ogni evenienza, anche la più dura, pienamente all'altezza delle sue lontane tradizioni.

Non è ancora possibile fare un minuto consuntivo delle imprese di guerra compiute dai Battaglioni Squadristi. I primi quattro, inquadrati in Gruppo hanno operato nella fascia costiera e nello immediato retroterra della Dalmazia nei numerosissimi scontri con le bande partigiane e con elementi sovversivi hanno imposto sempre la loro superiorità di credenti convinti ed irriducibili. E' stato uno stillicidio di grandi e piccole azioni, inquadrate in più vaste operazioni di rastrellamento che hanno dato cospicui risultati ed inflitto notevolissime perdite ai partigiani.

La progressiva normalizzazione della situazione politica della Dalmazia si deve in gran parte all'azione diritta e inflessibile del Gruppo Battaglioni Squadristi, che si è rivelato un organismo saldo, elastico, ben comandato e sempre pronto a intervenire nei luoghi minacciati dai ribelli.

I Battaglioni Emiliano e Nizza hanno operato nella Slovenia, ed hanno smantellato così i centri di informazione occulta ben difesi dai partigiani. Il comportamento tenuto dagli squadristi nell'aspra guerra che ha imposto rinunce e sacrifici, tanto più sentiti da uomini non più giovani di anni, e quasi tutti con famiglie numerose, merita di essere conosciuto. Essi hanno degnamente rappresentato nel settore Balcanico quell'Italia fascista da voi Duce restituita al suo grande destino. Le perdite subite sono elevate; numerosissimi gli atti di autentico eroismo e stoico il contegno dei feriti, tolti a forza dal proprio posto di combattimento ed impazienti sempre di ritornarvi.

Una pagina di grande valore, degna del Fascio primogenito, è stata scritta dal capomanipolo Aurelio Pozzi del Battaglione «Milano» che, nel sanguinoso combattimento di Cima Palez fu instancabilmente di esempio alla sua compagnia; alla testa della quale sostenne i più violenti attacchi mentre si difendeva strenuamente con le bombe a mano, cadeva colpito dal piombo nemico e, nello estremo anelito, prima di abbattersi al suolo, trovava la forza di incitare i suoi uomini ancora una volta al grido di «A noi!».

Altra magnifica pagina di ardimento è stata scritta dai legionari dello stesso Battaglione comandati di guardia alla postazione del ponte sul Poner e rimasti isolati in una piccola casa quasi sepolta dalla neve. Essendosi determinata una situazione particolarmente precaria, in seguito alle gravi condizioni che manifestavano sintomi di congelamento e difettando di viveri e di munizioni, una pattuglia di pochi legionari si offriva per ristabilire i collegamenti col Battaglione. Mentre questi animosi stavano conducendo a termine l'impresa, venivano catturati dopo accanita lotta da una banda di partigiani. Qualche mese più tardi quando il Presidio potè essere liberato si è potuto conoscere che i militi si erano difesi eroicamente fino all'ultima bomba a mano, fino all'ultima cartuccia, esaurite le munizioni essi avevano cercato di aprirsi un varco assaltando alla baionetta, sopraffatti dal numero non poterono sfuggire al loro destino. Testimoni oculari riferiscono che i Legionari tennero un contegno fierissimo di fronte ai partigiani che cercarono inutilmente con ogni sorta di minacce, di costringerli ad abiurare la propria fede.

Il duplice assedio dell'inverno e dei ribelli, trova agguerriti nel fisico e soprattutto nello spirito, i Legionari Squadristi che compiono autentici prodigi di resistenza e di valore.

Il centurione Dino Guidotti del Battaglione «Emiliano» cade, dopo furiosa lotta alla testa del proprio Reparto. Il Vicecaposquadra Lino Damiani dei «Vespri» volontario di due guerre, nasconde la ferita di un primo combattimento e chiede di partecipare alla nuova azione nella quale sostiene l'assalto con eccezionale serenità e virile sprezzo del pericolo. Colpito a morte, esprime al proprio comandante di Compagnia, un solo rammarico: quello di non poter offrire di più alla Patria e al Duce. La Camicia nera scelta Rosario Falenno da Enna capo arma di un mortaio d'assalto dirige il fuoco della sua arma contro i ribelli con evidente efficacia. Colpito gravemente all'addome continua il suo compito. Esausto ed esangue rifiuta il cambio riducendo al silenzio un nido di mitragliatrici. Raccolto in grave stato manifesta una sola fierezza: solo quella di aver servito con la morte la Causa della Rivoluzione. La Camicia nera scelta Giuseppe Costarelli [illegible] dei Vespri volontario di tre guerre, mutilato, dopo avere avuto il braccio sinistro squarciato da esplosivo persisteva nel combattimento animando con la sua parola di fede i camerati. Colpito una seconda volta si abbatteva sull'arma, ma trova ancora la forza di sollevarsi e gridare a gran voce «Viva l'Italia!» «Viva il Duce!». In questo duplice grido che si ritrovano tutti gli Squadristi.

Il popolo italiano potrà presto esaltarsi dinanzi allo spettacolo di fierezza da loro offerto. Frammisti ad essi sono alcuni giovanissimi che hanno voluto sostituire il genitore Caduto o accompagnarlo nella zona di impiego.

Essi hanno eroicamente combattuto nelle schiere dei veterani rinverdendo la luminosa tradizione del volontario italiano. I diciassettenni Aldo Pancrazio del «Nizza», rimpatriato dalla Francia e Oscar Lucangeli del «Tevere» hanno donato la propria giovinezza. Il loro ultimo grido, la loro ultima invocazione sono state per voi, Duce! I padri hanno combattuto accanto ai figli. I figli sono stati degni dei genitori.

La famiglia squadrista ha rinnovato nella coesione più alta, germinata dall'educazione interiore e dall'esempio sublimato dal comune slancio e dal comune sacrificio le inimitabili virtù del nostro popolo.

E' questo il primato che nessuno al mondo potrà mai disconoscerci.

Questa mia succinta relazione vuole Duce, darvi la certezza che lo Squadrismo è stato in linea nelle file legionarie. Gli uomini della vigilia hanno combattuto con tutta l'anima prodigandosi in tutte le ore con tutte le energie per testimoniare con la lotta senza quartiere e con i sacrifici senza limite la loro mistica natura d'implacabili combattenti della Rivoluzione. — Il Capo di S. M. della M.V.S.N. GALBIATI».

Gli ambiziosi piani americani in Africa

La pedana di lancio per la marcia contro l'Europa

BERLINO, 19.

Gli scopi che il Nord America persegue in Africa sono di due generi — scrive il dott. H. D. Ortlieb nel «Reich». — Prima di tutto cerca di crearsi una base per la sua marcia contro l'Europa, in secondo luogo un compenso per i territori perduti nell'Asia Orientale e nel Pacifico, le cui materie prime ora, in guerra, gli sono più che mai necessarie. La guerra sottomarina dell'Asse imprime a questa doppia finalità una nota tutta particolare.

Se non ci fossero i sottomarini tedeschi e italiani, sarebbe relativamente facile per gli americani portare in America le materie prime che l'Africa offre e, nella direzione opposta, trasportare in Africa le truppe e il materiale bellico che loro abbisognano per il tentativo d'invasione del continente europeo. Ma poichè i sottomarini hanno ridotto la disponibilità del tonnellaggio mercantile, è sorto per gli americani in Africa un problema completamente nuovo: quello dell'autarchia. Vale a dire che non basta più pensare al trasporto delle materie prime dall'Africa e il trasporto delle truppe e il materiale bellico dall'America sul continente nero, ma ci si vede ansi costretti a fare dell'Africa una base indipendente per l'economia di guerra. Se si vuole alleggerire il trasporto via mare, bisogna produrre nell'Africa stessa la maggior parte possibile di materiali necessari alla guerra.

I compiti che si presentano alla soluzione degli americani sono veramente assai svariati. Bisogna piantare nuove industrie di guerra oppure, in quanto ciò non sia possibile, creare centri di elaborazione che trasformino la materie prime in modo che occupino, nel trasporto, il minor spazio possibile. Bisogna inoltre aumentare la produzione delle materie prime, anzi parzialmente moltiplicarla, perchè nella quantità attuale non corrisponde neppure lontanamente ai bisogni degli Stati Uniti d'America.

E' necessario, inoltre, disporre di magazzini di deposito che devono essere riempiti per ora dall'America, e costruire officine di riparazione. Nei punti centrali più importanti bisogna concentrare i necessari mezzi per la produzione di energia (carbone, carburanti liquidi, elettricità) che in gran parte mancano. Anzi, questa è una delle premesse più importanti per la soluzione del problema decisivo: quello dei trasporti. E' tutto questo è, in Africa, appena ai suoi inizi. Non esiste alcuna ferrovia transcontinentale, e in ogni caso alcuna che colleghi la zona importante della Nigeria con l'Africa Orientale Italiana; e alcuna che congiunga l'Africa centrale con il Nord. Le due autostrade finora costruite dagli Americani dalla costa occidentale al Sudan anglo-egiziano, non bastano per gli scopi economico-bellici e militari a un tempo, perchè possono essere battute soltanto da autocarri leggeri e, oltre a ciò, non sono transitabili in ogni stagione dell'anno.

Questi esempi sono sufficienti a dimostrare che si tratta di progetti che, seppure sono attuabili, richiedono un tempo assai lungo. Ma la vera portata delle difficoltà la si comprende veramente soltanto se si tengono presenti tutte le premesse che si rendono necessarie anche a un semplice sfruttamento economico del continente nero. Infatti, tutte le Potenze coloniali in Africa si sono trovate di fronte a serie difficoltà, perchè il continente africano è tutt'altro che fertile e intensamente abitato. C'è sì uno spazio immenso, ma lo spazio funziona piuttosto da ostacolo che da aiuto alla produzione. Mancano gli uomini che lo possano riempire e sfruttare. Non si contano neppure cinque abitanti per chilometro quadrato.

Naturalmente, nella costruzione di strade e ferrovie, le braccia si possono risparmiare con l'impiego di macchine. Ma queste possibilità non possono ritenersi degne di nota in confronto con il complesso dei compiti. E, d'altra parte, incontrano nuove difficoltà. Se si vuole sviluppare un'economia povera di capitale come l'africana con mezzi che in tempo relativamente breve basti a se stessa, producendo le cose più importanti, bisogna incominciare con l'importarvi in gran massa macchine, utensili, materiale da costruzione, oggetti d'equipaggiamento per gli operai, ecc. Gli americani devono quindi portare in Africa, oltre al materiale bellico, anche il materiale necessario all'opera di ricostruzione, e in tanta maggior misura, quanto più vasti sono i loro piani di produzione bellica che perseguono in Africa. Ma ecco che in questo caso viene a scontrarsi di nuovo contro il problema del tonnellaggio.

La pratica militare deve essere già imbattuta contro reali ostacoli. E se anche le difficoltà di esecuzione non faranno mutare i loro piani, gli americani dovranno ben presto persuadersi che il problema del tonnellaggio così come quello del sottomarino è ancora l'arma maggiore e migliore in mano delle Potenze dell'Asse.

NELL'ANNUALE DEGLI ACCORDI DI ROMA

Vibrante telegramma del Poglavnik al Duce

La risposta di Mussolini ad Ante Pavelic

Nella ricorrenza dell'annuale degli accordi di Roma, il Poglavnik ha inviato al Duce il seguente telegramma augurale:

«Duce, nell'annuale dei Patti di Roma che formano non soltanto le basi dell'alleanza inseparabile tra l'Italia fascista e lo Stato indipendente di Croazia, ma che costituiscono le fondamenta più sane della nuova vita statale del popolo croato e dello sviluppo politico e culturale in questa parte della nuova Europa, i pensieri miei e quelli della Nazione croata si rivolgono a Voi, Duce, grande protettore della Rivoluzione ustascia e della indipendenza statale croata.

La Croazia ustascia grata a Voi, Duce, dei sacrifici dei soldati della Rivoluzione fascista offerti nella lotta contro il nemico bolscevico anche in terra nostra combatterà al loro fianco sempre e dovunque fino alla vittoria totale delle armi alleate e dello spirito europeo. - Vostro ANTE PAVELIC».

Il Duce ha risposto col seguente telegramma:

«Vi ringrazio, Poglavnik, del messaggio che avete voluto inviarmi nel giorno in cui ricorre l'annuale degli accordi di Roma che hanno consacrato la comunanza di idealità che unisce le due Nazioni. Il popolo italiano, che ha offerto al giovane popolo croato la propria collaborazione nella faticosa opera di ricostruzione nazionale e nella difesa contro le insidie bolsceviche, si augura fervidamente che, nel quadro degli accordi di Roma, l'amicizia tra i due popoli divenga strumento sempre più efficace nella lotta fino alla vittoria contro il comune nemico. Vi giungano i miei voti personali e quelli del governo fascista. — MUSSOLINI».

Quattro mercantili inglesi riparano danneggiati a Gibilterra

ROMA, 19.

Si apprende da Algesiras che quattro navi mercantili britanniche provenienti dal Mediterraneo, gravemente danneggiate, sono arrivate al porto di Gibilterra.

PREVEGGENZA

— Abbiamo camuffato l'ospedale da fortezza, se no attirava troppo i banditi volanti!

Gli Uffici di Cronaca sono aperti al pubblico dalle ore 10 alle 20 e dalle ore 21 in poi

CRONACA DI UDINE

Telefoni: Direzione-Redazione Cronaca 1-15, Amministrazione 5-80, Ufficio Pubblicità

Notizie della Prefettura

Disciplina della macinazione - Proroga alla chiusura

Il Prefetto, Presidente della Sezione Provinciale dell'Alimentazione, ha disposto che il decreto in data 29 aprile scorso, relativo alla sospensione di determinati mulini ed essiccatoi per la durata della guerra è limitatamente alle zone piana, invece che dal 15 corrente abbia attuazione dal 1° giugno 1943 XXI.

Nel frattempo sarà integrato il piano riguardante la disciplina della macinazione per codesti territori, includendo le zone collinari e montane, secondo le precise disposizioni del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste.

Misure precauzionali di protezione antiaerea

Al fine di non ostacolare, in caso di allarme, la circolazione delle squadre e dei mezzi di pronto soccorso addetti ai servizi di p. a. a., e permettere alla popolazione di accedere agevolmente ai ricoveri pubblici, ferme restando le disposizioni circa l'orario dei pubblici esercizi e l'illuminazione dei tavolini all'aperto, si richiamano gli esercenti delle località ove vige l'oscuramento parziale ad attenersi scrupolosamente alle seguenti norme impartite nel decorso anno dalla R. Questura:

1) I percorsi stradali devono essere completamente liberi;

2) sui marciapiedi di notevole larghezza sono consentite due file di tavolini, una a muro ed una ad opportuna distanza;

3) i marciapiedi stretti debbono restare sgomberi;

4) nei porticati di notevole ampiezza sono ammesse due file, una a muro ed una sotto l'arcata;

5) nei porticati stretti è ammessa una sola fila, fra le arcate;

6) gli ingressi e gli accessi ai ricoveri p. a. a. devono risultare completamente e costantemente liberi.

Decisioni della Commissione provinciale d'appello per i soccorsi militari

La Commissione Provinciale d'Appello per i soccorsi alle famiglie bisognose dei richiamati alle armi, nella riunione del 17 corrente, ha accolto i seguenti ricorsi:

Pid. Placo da Tricesimo; Pietro Vicario da Treppo Grande; Ines Mauro da Udine; Narcisa Bonelli da Udine; Anna Degano da Udine; Margherita Fabro da Tolmezzo; Domenica Zanussi; Luigi Del Bianco da Sedegliano.

Ha invece respinto i seguenti ricorsi:

Vittorio De Candido da Varmo; Giuseppina Zagato da Tricesimo; Fabio Chiesaro da Torviscosa; Caterina Cassina da Tavagnacco; Angelo Variola da Tavagnacco; Angelo Grassoni da Tavagnacco; Pietro Piccoli da Venzone; Girolamo Del Pol da Travesio; Girolamo Marini da Tolmezzo; Carolina Venier da Teor; Renato Bernardis da Teor; Antonio Zanello da Teor; Giuseppe Bisaggio da Teor; Valentino Del Piccolo da Teor; Antonio D'Alvise da Teor; Alessandro Capellotto da Teor; Di Giusto da Treppo Grande; Irma Di Giusto da Treppo Grande; Angelo Russo da Teor.

Turni di chiusura domenicale per i ristoranti e trattorie del capoluogo

A richiesta dell'Unione Provinciale Fascista dei Commercianti, sentita la Federazione Provinciale Fascista e l'Autorità di P. S., il Prefetto ha disposto che sia disciplinato un turno di chiusura domenicale dei ristoranti e trattorie del capoluogo.

Gli esercizi, cui sarà concesso l'avvicendamento di chiusura, avranno cura di esporre tempestivamente, all'esterno dell'esercizio, un cartello di avvertimento per la propria clientela.

Riapertura di una macelleria nel capoluogo

La Sezione Provinciale dell'Alimentazione comunica che, il 1° giugno p. v., si riaprirà la macelleria gestita dalla ditta Armando Cattarin, situata in via Poscolle 26, macelleria che era stata temporaneamente chiusa per richiamo alle armi del titolare.

Prezzi del mastice per vetri

Il Consiglio provinciale delle Corporazioni ha stabilito come segue i prezzi del mastice per vetri: prezzo all'ingrosso franco magazzino grossista a mezzo fusti, L. 7.50 al Kg.; da commerciante dettagliante a consumatore L. 8.50 al Kg.

Mercato all'ingrosso delle frutta e verdura

18 maggio 1943 XXI: Affluite: ortaglie e legumi in sorta q.li 283; arance q.li 284; limoni q.li 263.

Distribuzione del pescato al mercato di Marano Lagunare

17 maggio 1943 XXI: Quantitativo globale conferito al mercato e venduto localmente: kg. 98.

Deliberazioni della Giunta provinciale amministrativa

La G. P. A., integrata, nella seduta del 18 maggio 1943 XXI, ha adottato le seguenti decisioni:

RICORSI ACCOLTI

AVIANO: Giacomello Guido. Ricorso per imposta famiglia.

RICORSI ACCOLTI IN PARTE

ZUGLIO: Fenzio Cipriano. Ricorso per imposta famiglia.

FORGARIA: Rovere Valburga. Ricorso per imposta famiglia.

AZZANO X: Bellon Vincenzo. Ricorso per imposta famiglia.

TREPPO GRANDE: Monchini Maria. Ricorso per imposta famiglia.

CERVIGNANO: Molinari Zelio. Ricorso per imposta famiglia.

CIVIDALE DEL FRIULI: Nonnino Maria ved. Borgnolo. Ricorso per imposta famiglia.

TREPPO GRANDE: Franceschina Guglielmo. Ricorso per imposta famiglia.

FIUME VENETO: Morsing Emanuela. Ricorso per imposta famiglia. GIUGIO ROSARIO: Borselese Adriano Ricorso per imposta famiglia.

FIUME VENETO: Pana Giuseppe. Ricorso per imposta famiglia.

FIUME VENETO: Lonese Basilio. Ricorso per imposta famiglia.

PALMANOVA: Sommaggio Emma. Ricorso per imposta famiglia.

RICORSI RINVIATI PER L'ISTRUTTORIA

FORGARIA: Masin Giovanni. Per imposta famiglia.

UDINE: Viviani Luigi. Per imposta valore locativo.

RICORSI RESPINTI

a) per imposta famiglia:

ARTEGNA: Madussi Pietro, Totolo Celindo, Marchetti Onorio.

NIMIS: dott. Troiani Luigi.

PINZANO: Orgnani Olo Batta.

CIVIDALE: Cucovaz Dionisio.

PORPETTO: Di Teresa ved. Gorgiutti.

AVIANO: Borsoi Giacinto.

ATTIMIS: Colledani Angelo.

SAN DANIELE: Milanese Enrico.

RIVIGNANO: Pavanato Pietro.

PALMANOVA: Simonit Rosa.

FIUME VENETO: Del Col Angelo, Santarossa Angelo, Villotta Maria.

TRASAGHIS: Peressini Giacomo, Tondat Isidoro.

b) per imposta valore locativo:

LATISANA: Dainesi Mariano, ing. Tranti Umberto, Pravisani Aldo, Rizzani Umberto.

UDINE: Vicario Abner, Di Santolo Vittoria, Morgante Annibale.

G. I. L.

Nomine

RIVE D'ARCANO. — *In data 13 maggio XXI il fascista Primo Di Benedetto è stato nominato capo sezione assistenza e sanità.*

TAIPANA. — *In data 13 maggio XXI il fascista Francesco Nicotra è stato nominato vice comandante della GIL in sostituzione del fascista Carlo Noacco.*

UDINE. — *Gruppo rionale «G. Gentile». — In data 13 maggio XXI il fascista Gastone Tecco è stato nominato vice comandante della GIL in sostituzione del fascista Dante De Marco.*

Unione commercianti

Divieto di vendita e consegna di automoto nuove

L'Unione commercianti rende noto alle ditte interessate che il Ministero delle Corporazioni, per corrispondere a vari quesiti che sono stati prospettati in ordine al campo di applicazione del D. M. 3 dicembre 1942, concernente il divieto di vendita e di consegna di automobili nuove e motociclette, precisa che sono sottoposti alle disposizioni ivi previste non solo i fabbricanti ed i commercianti di tali prodotti ma anche i concessionari e le fabbriche di carrozzeria che acquistano autotelai nuovi per montarli.

Presente alle bandiere

Il sottotenente pilota Franco Fanelli caduto per la Patria

Il sottotenente pilota Franco Fanelli di Tito, nato a Pistantonio (Perugia) ma cittadino di Mortegliano di elezione per avere sposato nel 1935 la contessina Margherita di Varmo, S. Daniele, ha trovato gloriosa morte nel cielo di Pantelleria in aspro ed eroico combattimento contro un nemico preponderante di forze.

Cittadino integerrimo ed equilibrato, vecchio fascista di provata fede, patriota senza tentennamenti, fu amato e stimato da tutti. Apparteneva al glorioso 1. Stormo, fin da giovane amò la vita pericolosa dell'aviazione per cui ripetutamente si offrì volontario, mettendo al rischio, facendo eroicamente olocausto alla Patria amata della sua fiorente giovinezza. Fu allievo dell'ardimentosa Scuola di alta acrobazia di Campoformido, dove dimostrò sempre grande entusiasmo e non comuni audacia.

Egli lascia largo rimpianto e vivo affetto in quanti lo conobbero, colleghi ed amici, e specialmente a Mortegliano ove la sua eroica fine fu appresa con profondo cordoglio.

Alla vedova co. Margherita di Varmo e a tutti i congiunti giunga l'espressione della nostra commossa solidarietà nel dolore.

Maniago ospiterà domenica il terzo raduno dei Gruppi corali della Gil

Il Comando Federale della GIL, continuando la serie dei raduni di zona dei Gruppi corali iniziata il 25 aprile a Osoppo in onore di quelle Forze Armate, e seguita poi il 7 marzo a Gemona dinanzi ai gloriosi feriti degenti nell'Ospedale Militare di riserva, sta preparando il terzo raduno che domenica 23 maggio XXI, che si effettuerà a Maniago, Maniago prescelta in omaggio ai militari reduci di guerra.

Converranno a Maniago nella mattinata di domenica i Gruppi Corali della piana e cioè quelli appartenenti ai Comandi GIL di Aviano, Budoia, Buja, Castelnuovo del Friuli, Cavasso Nuovo, Fanna, Frisanco, Maniago, Meduno, Montereale Cellina, Pinzano al Tagliamento, Polcenigo, Travesio e Treppo Grande.

Saranno oltre quattrocento voci, in maggioranza di Giovani Italiane e Giovani fasciste, che eseguiranno in massa gli inni della Patria e delle armi, i canti della guerra e della trincea e alcune fra le più popolari villotte friulane.

Alle ore 11 assisteranno, alla S. Messa nella chiesa arcipretale e alle ore 16 svolgeranno la sfilata dalla Casa della GIL fino al monumento ai Caduti dove sarà deposta una corona d'alloro.

Quindi sulla vicina piazza di Maniago sarà eseguito il concerto corale polifonico.

Dopo i tre raduni corali svoltisi nell'anno XIX e i dieci dell'anno XX, il terzo raduno di quest'anno costituirà la decimanona manifestazione corale organizzata dal Comando Federale della GIL in Friuli e che certamente meriterà la più viva ammirazione del pubblico che vorrà intervenire a questa bella festa di giovinezza.

Toccante cerimonia al Tempio Ossario

Il battesimo di una bimba figlia di un aviatore caduto

Per iniziativa ed a cura della Sezione Provinciale di Udine dell'Associazione Nazionale Famiglie Caduti della R. Aeronautica, ebbe luogo giorni or sono una semplice, quanto suggestiva cerimonia, che si è svolta ieri mattina alle ore 10 nel Tempio Ossario: il battesimo della piccola Nicolina Cilenti, figliola del sergente marconista Nicola Cilenti gloriosamente caduto in azione della guerra, ancor prima che nascesse la sua creatura e precisamente durante il bombardamento aereo nemico su Torino del 5 febbraio scorso.

La bimba, ignara della gloriosa sorte toccata al padre, ha portato i ricordi delle sue e quelli teneri ed affettuosi della madre, era circondata da tante gentili e premurose persone che solennizzavano il rito in una cornice di quiete e toccante solidarietà in atto verso chi seppe donare tutto il suo sangue per la Patria nelle ore della presente guerra.

Madrina della piccola Nicolina Cilenti, era la contessa Maria Teresa Orti Manara di Buscalo, Dama di Corte della Maestà la Regina Imperatrice, e padrino il cav. Marcellino Cancian, presidente della Associazione Nazionale Famiglie Caduti della R. Aeronautica. Erano inoltre presenti i rappresentanti dell'Ecc. il Prefetto, del Segretario Federale, del Preside della Provincia, del Podestà di Udine, della Federazione Friulana Combattenti, il ten. col. Orti Manara di Buscalo, il presidente dell'Assoc. Famiglie Caduti della Aeronautica con la Segretaria signorina Baroni ed il collaboratore ragioniere Giulio Grasso; numerose madri e vedove di Caduti aeronautici. Spiccava il labaro della Associazione delle Madri e Vedove d'oro cav. Gio. Batta Patussi e del vice presidente della sezione Romano D'Agostini, Notata la presenza di un rappresentante dei volontari e delle Infermiere volontarie della Croce Rossa Italiana.

Il rito è stato compiuto nella navata centrale, dinanzi ad un improvvisato Battistero ed all'ombra della statua che ricorda gli eroi militari del Campo d'Aviazione di Aviano, e che quelle ore, l'Assistente spirituale dal Rettore del Tempio mons. prof. Zamboni.

Si è fatto rilevare come, per il dono della madrina un libretto a risparmio con un deposito vincolato di lire 1000; conseguenza di ciò dalla Sezione del Comitato delle Ass. Famiglie Caduti della R. Aeronautica. In ricordo del padre fu... Il Fascio Femminile ha offerto un deposito di lire 1000 ...

Questa prima di lasciare il Tempio Ossario la madre volle ringraziare a nome dell'Associazione, il generoso padrino, la madrina, le autorità e tutti i presenti, il proprio animo commosso e riconoscente.

ISTITUTO DI CULTURA FASCISTA

La lezione di domani dell'ing. Galligaris

Alle ore 18,30 di domani nell'aula magna del R. Liceo Classico «J. Stellini» l'ing. Ferdinando Calligaris parlerà sul tema sempre attuale: PROGRESSO - BENESSERE E MALESSERE.

Molte cose saranno dette dal conferenziere, cose con vincenti senza dubbio e del più alto interesse.

Unione lavoratori dell'industria

Lavoro organizzativo - Ispezioni

I dirigenti dell'Unione intensificando il lavoro organizzativo, ha disposto maggiori contatti fra l'organizzazione del centro e i lavoratori della periferia.

Sono stati visitati i Comuni di Cividale, Tarcento, Pordenone, Tricesimo, Cervignano, S. Daniele del Friuli, Latisana, Cordenons, Spilimbergo e Sacile.

Nelle visite i dirigenti sindacali hanno illustrato lo stato attuale della guerra e la fiducia nella conclusione vittoriosa di essa, che garantirà il fattore essenziale di giustizia sociale per i lavoratori per una giusta distribuzione della ricchezza fra i popoli del mondo. I dirigenti sindacali ed ogni diverso interessati singolarmente vittoria al Duce, sulla concessione del premio del lavoro e sull'opera svolta per migliorare le condizioni del sindacato assistenziali con tanta cura di... spesso...

Un encomio solenne al primo seniore Fedele Macuglia

È stato tributato un encomio solenne al I. Seniore Fedele Macuglia, comandante del XXI Gruppo M. A. Contraerei, per fatti d'arme in A. S., con la seguente motivazione:

«Comandante di un Gruppo batterie da contraerea, durante lungo periodo ha mantenuto fino all'ultimo momento a difesa d'importante piazza, dando singolare esempio di fermezza, serenità, energia. Ricevuto ordine di partenza, muoveva per ultimo, dopo aver curato, fin nei più minuti particolari, la ritirata dei suoi reparti». — Bengasi, 14-17 novembre 1942».

All'egregio ufficiale congratulazioni per l'ambito riconoscimento dei suoi meriti.

Assegni familiari agli operai richiamati

Pagamento trimestrale

Con il R. D. L. 15 febbraio 1943 XXI, n. 60, il sta ultimamente reso dalla Gazzetta ufficiale, la materia relativa alla erogazione degli assegni familiari a favore degli operai richiamati alle armi. Fra l'altro è previsto che le liquidazioni, anziché alla fine di ciascun mese, come viene attualmente, possono essere in qualche modo effettuate *a periodi trimestrali posticipati.*

In conseguenza di ciò e allo scopo di evitare un inutile appesantimento del servizio, l'Istituto N. F. P. S. è stato necessario regolare la erogazione in modo che non coincida con la scadenza di ciascun mese.

Poiché il pagamento degli assegni per i familiari... salariati ...

G. U. F.

Bandi di concorso

Il Teatro Nazionale del G.U.F. bandisce l'annuale concorso per lavori teatrali in uno o più atti, a soggetto libero. Possono partecipare gli iscritti o provenienti dal G.U.F. che non abbiano oltrepassato il 32° anno di età. Una Commissione esaminatrice, nominata dal presidente del Teatro, segnalerà nella commissione del G.U.F., i lavori meritevoli della prova scenica.

I copioni, in sei copie dattilografate, accompagnati dalla generalità e l'indicazione dell'autore, dalla quota di partecipazione di L. 30 e da un modulo del lavoro contenente il nome, cognome, nome, paternità, data, domicilio, dovranno pervenire alla direzione del Teatro Nazionale del G.U.F. (Firenze, via Laura 64) entro il 31 luglio 1943 XXI.

La rivista «La Terra», per onorare la memoria del suo fondatore indice anche quest'anno un concorso per la monografia, in collaborazione con la Segreteria Centrale del G.U.F., ad un premio «Luigi Razza» per una monografia di carattere sindacale corporativo.

Il tema della monografia è il seguente: «Nuove forme di retribuzione del lavoro ai fini dello sviluppo della produzione e del più elevato tenore di vita dei lavoratori». Al concorso possono partecipare le fasciste e i fascisti universitari regolarmente iscritti al G.U.F. per l'anno XXI.

Al premio di L. 5000 riservato agli universitari, possono aggiungersi altri premi a fascisti universitari, che si faranno ... del premio di lire 5000 ...

Il giudizio sulle opere presentate sarà dato da una commissione presieduta dall'Ecc. Cianetti ...

Tra le monografie pervenute la commissione sceglierà le migliori ...

Gli elaborati dovranno essere inviati entro il 7 agosto... Le monografie premiate saranno pubblicate nella collana di studi.

Concorso dell'E.N.F.A.P.I. per disegni d'arte applicata

L'Istituto Veneto per il Lavoro di Venezia, d'intesa con la Confederazione Fascista dei Lavoratori dell'Industria e con l'Ente Nazionale Fascista per l'Addestramento dei Lavoratori dell'Industria (E.N.F.A.P.I.), ha bandito un concorso per disegni d'arte applicata, per allievi delle scuole artigiane e professionali, e per artigiani e piccoli industriali, ed in particolare ai disegni di motivi decorativi e di stoffa per mobili...

I disegni riguardano i seguenti temi: 1) conchiglie, cesti o corbe; 2) tessuti vari; 3) ceramiche ...

I disegni dovranno pervenire entro il 1° settembre all'Istituto Veneto per il Lavoro, ...

Per ulteriori chiarimenti gli interessati possono rivolgersi all'Istituto Veneto per il Lavoro - Delegazione E. N. F. A. P. I. - Venezia - Riva Del Carbon, 4794.

Incidente ciclistico

Il quarantenne Lauro Paoluzzi fu Giovanni, da Blauzzo, cadendo dalla bicicletta, riportava la lussazione della spalla sinistra. Egli veniva medicato all'Ospedale civile ed è stato giudicato guaribile in 25 giorni.

Processi in Tribunale per reati annonari

Udienza del 19 maggio 1943 XXI. — Presidente: cav. dott. Boschian. — Giudici: cav. dott. Trezza e cav. dott. Dismare. — P. M.: cav. dott. Biancardi. — Cancelliere: dott. Tazza.

Omessa consegna e denuncia di granoturco

Lodovino Clementin di Bartolomeo di 44 anni, da San Martino di Aquileia, per aver sottratto al normale consumo omettendo la denuncia e la relativa consegna, q.li 32.40 di granoturco — reato accertato il 30 gennaio scorso — è stato punito con 5000 lire di ammenda. (Dif. avv. Veritti).

Non portavano il latte alla Latteria

Luigi Osso fu Pietro, di 39 anni, Luigi Grinovero fu Luigi di 52 anni, Giuseppe Pittia fu Giuseppe di 36 anni, Ermenegildo Berini fu Bartolomeo di 60 anni, tutti da Percotto e Lodovico Valentinuzzi fu Luigi di 60 anni, da Persereano, erano imputati di non aver conferito alla latteria il quantitativo di latte di propria produzione chi erano tenuti a conferire e ciò per un periodo di tre ed anche quattro mesi. Le giustificazioni da loro offerte al Tribunale non sono state convincenti, pertanto sono stati condannati: il Grinovero a 1000 lire, il Valentinuzzi a 2000 lire, il Pittia a 1000 lire, l'Osso a 800 lire ed il Bernini a 400 lire di ammenda. (Dif. avv. Sartoretti).

Pelli ovine e caprine non consegnate all'ammasso

Il 27 marzo scorso è stato accertato dai tutori della legge che Gino Morgante fu Cesare di 44 anni, macellaio da Tarcento, non aveva consegnato — contrariamente alle vigenti e precise disposizioni di legge — all'ammasso sei pelli ovine e cinque pelli caprine. Il Tribunale lo condannava ieri a mille lire di ammenda. (Dif. avv. Mini).

Illecito commercio di carne fresca

Virginia Giaiotti fu Giacomo, di 41 anni, veniva sorpresa a Nimis con kg. 10.700 di carne fresca che aveva acquistato, in violazione alle norme sul razionamento della stessa, allo scopo di rivenderla e farne così un illecito commercio: reato accertato l'8 marzo scorso. Il Tribunale la condannava a 800 lire di ammenda. (Dif. avv. Sartoretti).

Mortale disgrazia in viale Venezia

Investito e travolto dal tram

Verso le ore 12, Francesco Lazari fu Luigi, di 64 anni, assiduo ed affezionato collaboratore della Casa Editrice «Le Tre Venezie», dopo il consueto giro d'affari della mattina rientrava in bicicletta alla sua abitazione, sita in via Marzuccato 2. Percorreva egli il viale Venezia allorchè, giunto all'altezza della stradetta che taglia la linea tranviaria, si affrettava, probabilmente per il sopraggiungere a tergo di una automobile, a piegare verso sinistra non avvertendo il sopraggiungere della vettura tranviaria manovrata da Valentino Gervasio, dalla quale veniva a trovarsi sul binario a circa due metri di distanza. L'investimento è stato perciò inevitabile per quanto il tranviere facesse azione immediata sui freni. Il Lazari, colpito in pieno, veniva trascinato per circa una decina di metri. Quindi, immediatamente soccorso dal personale della vettura e da alcuni passeggeri. Il caso purtroppo si presentava subito assai grave, avendo egli battuto con la testa contro il cristallo del faro. Pochi momenti dopo il camerata Lazari, con l'autoambulanza, veniva trasportato all'Ospedale Civile; strada facendo però, cessava di vivere. Aveva riportato la frattura della base cranica ed altre lesioni.

Sul luogo della disgrazia si recava immediatamente il comandante la stazione carabinieri di via Gemona per gli accertamenti del caso. Nel pomeriggio la salma veniva trasportata a cura dei figli, nella propria abitazione.

* * *

La triste notizia suscitera larga eco di cordoglio in città ed in provincia, perchè il camerata Francesco Lazari era assai conosciuto e stimato. Modesto ma valente artigiano, dopo aver per molti anni fatto parte con merito della Banda cittadina apriva una bottega di ebanista ilutaio e, in seguito, si dedicava ad altre attività, continuando a prodigarsi per i figli e riuscendo a dare loro una bella educazione ed una buona posizione a traverso un'operosità tenace ed intelligente e soprattutto appassionata. Bella tempra di cittadino veramente integro, buono e bravo, Francesco Lazari lascia di sè grato ricordo.

Alla sua memoria eleviamo il nostro pensiero reverente; alla moglie, alle figlie, ai figli: prof. Galliano, capitano del Genio, Ettore prigioniero in A. O., Franco tenente di Fanteria, Luigi allievo ufficiale, l'espressione del nostro profondo cordoglio.

Colpita dallo sportello della carrozza ferroviaria

Nel discendere da una carrozza ferroviaria la ventiduenne Iole Zanetti fu Girolamo, di via Bariglaria, rimaneva colpita duramente al malleolo destro da uno sportello che improvvisamente stava chiudendosi. Riportava una ferita guaribile in una settimana.

Un piede ferito

Giordano Zoratti fu Giovanni, di 38 anni, dimorante in via Tolmezzo, lasciava cadere accidentalmente un coltello che lo feriva al dorso del piede sinistro producendogli una ferita da taglio giudicata guaribile, all'Ospedale civile, in otto giorni.

Delitti contro la maternità

Figlia e madre denunciate per un procurato aborto

I carabinieri di Fiume Veneto, in seguito ad accertamenti, hanno proceduto alla denuncia di Armida Moro di Antonio, di 22 anni, da luogo perchè colpevole di essersi procurato un aborto nell'aprile scorso. Hanno pure denunciato la madre sua Antonietta Verardo, di 40 anni, per concorso nel grave reato commesso dalla figlia.

Alleggerita della giacca

Alleggerirsi ora degli indumenti in considerazione della stagione calda che si avanza, è un bisogno: ma c'è modo e modo. Elisa Bilero in Zampa, di 28 anni da Tricesimo, è stata alleggerita della giacca bianca di lana del valore di 500 lire in un modo tutt'altro che simpatico e cioè da un ladro penetrato nascostamente in casa.

Nel mondo scolastico

I licenziati alla Scuola media di via Crispi

Ecco i licenziati dalla R. Scuola Media di via Crispi: Asquini Giovanni, Bros Armando, Cella Dino, Gariglio Renato, Mauro Ottelio Federico, Paoluzzi Sergio, Pellegrini Aurelio, Filosio Luciano, Spangaro Nicola, Vallata Arrigo, Bernardi Romano, Gernecca Stellio, De Nardo Alessandro, Michelazzi Gino, Passina Sobarte, Pianta Vittorio, Romani Oscar, Sabbadini Eugenio, Torosai Gianfranco, Volpato Guerrino, Sartori Alberto, Ascoli Filomena, Bison Idana, Buffoli Angiolina, Buttoli Fanni, Gilbetto Fernanda, Paruzzini Ettore, Futinali Mario, Turco Luciano, Cantarutti Elena, Ghirga Anna Maria, Valarino Lidia, Marisa, Munaretto Cecilia, Muzzolini Dina, Pascoli Anna Maria, Rossi Daniela, Tomat Paolina, Vivaroli Laura, Voli Agnese, Zan Mirella, Sparavier Lidia.

CORTE D'ASSISE

Udienza del 19 maggio 1943 XXI. Presidente: comm. dott. N. H. Carlo Pollera Orsucci. — Giudice relatore: cav. uff. dott. Vittorio Santomaso. — P. M.: Sostituto Procuratore Generale cav. uff. dott. Luigi Paolucci. — Assessori: dott. Gio. Batta Corgnali, cons. naz. comm. Enrico Fancello, comm. dott. co. Giovanni Groppiero, ing. co. Carlo di Prampero, cav. Sardo Marchetti. — Cancelliere: Sante Micottis.

Il secondo processo

Omicidio preterintenzionale o morte accidentale?

Ha avuto inizio dinanzi alla Corte d'Assise la causa contro Albino Florio di Luigi di 31 anni maniscalco dimorante in via della Valle 17, imputato di omicidio preterintenzionale e precisamente per aver nel tardo pomeriggio del 28 giugno scorso, mediante un calcio al ventre, prodotto a Giuseppe Degano, suo futuro suocero, delle lesioni personali in seguito alle quali il Degano stesso decedeva il successivo 2 luglio all'Ospedale di Udine per peritonite con perforazione intestinale. Abbiamo riferito recentemente, in merito al fatto avvenuto nei pressi dell'Osteria «Alla Rotonda». Ieri dinanzi alla Corte, il Florio ha precisato che la lite è stata originata da un rimprovero mossogli dal Degano che conosceva da molto tempo e con il quale era sempre andato d'accordo. Ha affermato di essere stato dal vecchio percosso e di aver assieme fatto un ruzzolone poi nella «cunetta» che sta a lato della strada. Ha recisamente negato di aver dato un calcio osservando che la lesione riportata dal Degano può averla riportata cadendo e battendo contro una pietra.

La figlia del Degano, Bruna fidanzata del Florio e causa involontaria del triste incidente, ha deposto in favore dell'imputato e così pure gli altri testi. Dall'esame di questi è apparso che il Degano aveva delle manifestazioni un po' violente quando era preso dal vino, come in quel tardo pomeriggio e che da tempo soffriva di enterocolite: sono stati sentiti anche la moglie ed un figlio del morto. Alle 12 l'udienza è stata sospesa e rinviata nel pomeriggio per la lettura delle perizie. Domani mattina si svolgerà la discussione e probabilmente in mattinata stessa si avrà la sentenza.

Il Florio è difeso dall'avv. Tiziano Tessitori.

La valigia sparita

La signorina Adriana Giacomelli rientrava in città, dopo un breve soggiorno ecclistico trascorso a Cortina d'Ampezzo. Dalla stazione per fare più presto, saliva in tram collocando sulla piattaforma anteriore gli sci e su quella posteriore la valigia di cuoio contenente biancheria ed indumenti personali per un valore di oltre 1500 lire. Giunta in piazza Vittorio Emanuele discendeva a terra e nella fretta dimenticava la valigia. Si affrettava poco dopo un suo familiare a rincorrere il tram ma invano. Ritornata la vettura in piazza Vittorio la valigia non c'era più. Era stata rubata; ma da chi? quando? Interrogativi ai quali si proponeva di rispondere la Squadra Mobile della locale Questura, la quale qualche giorno dopo, riusciva a mettere le mani su un certo Vittorio Pizzecco fu Antonio, di 40 anni, dimorante in via Feletto 26, fortemente indiziato per una certa sua attività, ciò chiarava per certe relazioni che aveva con elementi tutt'altro che raccomandabili. Chiestogli dove avesse comperato quella bella cravatta, troppo distinta per portare su un vestito così stracciato, il Pizzecco affermava di averla acquistata da un cinese; invece interpellato il padre della signorina Giacomelli, affermava ch'era proprio di sua proprietà e che stava nella valigia. Messo alle strette il Pizzecco confessava che, giunto in quella sera in Chiavris, aveva notato la valigia e l'aveva presa con lui. Il contenuto, meno la cravatta, lo vendeva ad uno straccivendolo e la valigia la vendeva per 80 lire a certo Mario Bellotto, attualmente in carcere per espiazione di pena per altri reati di cui a suo tempo abbiamo dato notizia.

Comparso ieri in Tribunale, il Pizzecco — che era difeso dall'avv. Veritti — veniva condannato con l'attenuante della lieve entità del danno e con l'aggravante della recidiva a nove mesi di reclusione e lire 900 di multa.

La storia d'una borsetta contenente 2000 lire

Non furto ma smarrimento

Antonietta Bevilacqua fu Antonio, con negozio di frutta e verdura in piazza Venerio, si precipitava l'altra mattina in Questura denunciando di essere stata derubata del proprio portafoglio che stava nella borsetta e contenente oltre due mila lire. La donna elevava inoltre i suoi sospetti su un giovane, ch'era stato a far dei lavori in bottega. Questi ha protestato la propria innocenza, meravigliandosi come mai la signora Bevilacqua potesse elevare dei sospetti simili sulla sua persona, ed aveva perfettamente ragione, il galantuomo, perchè il portafoglio veniva rinvenuto sul mercato di via Volturno, ove la Bevilacqua l'aveva dimenticato mentre stava facendo degli acquisti, e raccolto dai vigili urbani. E se il portafoglio non veniva ritrovato, in che situazione si sarebbe trovato quel buon giovane? Ecco: qui sarebbe il caso di consigliare a certe donne avventate, maggior attenzione e maggior prudenza.

Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste

Sezione provinciale dell'alimentazione di Udine

Listino dei prezzi massimi dei prodotti ortofrutticoli e alimentari

Il Comitato Provinciale per la disciplina dei prezzi, sulla base delle disposizioni impartite dal MINISTERO DELL'AGRICOLTURA E DELLE FORESTE ha determinato i seguenti prezzi dei prodotti ortofrutticoli in vigore dal

20 maggio 1943 XXI

Ortaggi

Prodotto	Prezzo
Agli (bianco e rosso)	8.90
Aglio secco	7.—
Asparagi precoci	5.00
Biete da erbucce in foglie	2.30
Biete da erbucce in cespuglio	1.00
Biete da costa	1.40
Carciofi l'uh.	1.10
Carote (1. qualità)	2.50
Carote (2. qualità)	1.80
Cavolfiori (senza torso e a foglie mozze)	2.40
Cavoli broccoli	1.90
Cavoli cappucci	2.—
Cavoli verze	1.70
Cicoria di Catalogna	2.50
Cipolle (precocissime)	2.50
Cicoria a grumolo	1.—
Cipolle (bianche, rosse)	2.—
Prezzemolo (con radici)	3.60
Prezzemolo (senza radici)	4.20
Rosmarino	4.20
Salvia	4.20
Insalata di qualsiasi qualità	2.40
Patate	1.80
Zucchine	3.30
Ravanelli	3.—
Sedano (invernale)	3.60
Scorzanera amara (radici)	1.—
Porri	2.—
Piselli da sgranare (precoci)	3.70
Spinaci (senza radici)	1.80
Spinaci (con radici)	1.50
Finocchi	1.90

Frutta fresca

Prodotto	Prezzo
Nespole 1. gruppo (nespoloni)	4.70
2. gruppo (nespole)	3.50
Ciliege:	
1. gruppo	5.30
2. gruppo	4.—
3. gruppo	4.70
4. gruppo	3.50
Fragole:	
1. gruppo	10.70
2. gruppo	5.40

Agrumi

Prodotto	Prezzo
Aranci ovali e tardivi	
1. qualità	7.20
2. qualità	7.—
Limoni tardivi 1. qualità	3.70
2. qualità	3.40

Fichi secchi

Prodotto	Prezzo
Comuni interi essiccati al sole	
1. qualità	8.90
2. qualità	7.75
3. qualità	6.85
Speciali	
a) mondi del Cilento	
1. qualità	10.70
2. qualità	9.10
c) Comuni (spiccati ed essiccati al sole)	
1. qualità	7.30
2. qualità	6.70
3. qualità	6.—
d) degli Abruzzi essiccati al forno	6.20
Castagne secche	15.—
Farina di castagne	17.—

Non è consentita la vendita di prodotti con denominazioni diverse da quelle consentite nel presente listino; le qualità, ritenute di maggior pregio non possono superare il prezzo massimo segnato nel presente listino per i prodotti della stessa specie.

I prezzi sopra indicati si riferiscono alla vendita sia nei negozi che presso i mercantini e venditori ambulanti. I contravventori saranno puniti ai sensi delle vigenti leggi di guerra.

Prezzi prodotti alimentari

Prodotto	Prezzo
Uova:	
uova fresche, l'una	1.70
uova conservate, l'una	1.70
Zucchero:	
raffinato	7.80
cristallino	7.65
Marmellate:	
pastosa 1. categoria: in mastelli da Kg. 1	14.05
in mastelli da Kg. 10	13.55
da Kg. 5	13.55
2. categoria:	
in astucci da Kg. 1	11.90
in mastelli da Kg. 10	12.—
da Kg. 5	12.—
Conserva di pomodoro:	
doppio concentrato in fusti da 200 Kg.	7.85
in barattoli di lamierino da Kg. 5	9.10
da Kg. 1	9.40
da Kg. 0.500	10.20
Estratti e dadi per brodo:	
Estratto vegetale normale, in confezione di lamierino o cartonaggio impermeabilizzato da Kg. 0.400 a 10 Kg al Kg. netto	41.—
Estratto vegetale normale, in vasetti di cartone paraffinato da gr. 100 netto cadauno	5.20
Estratto vegetale normale, in vasetti di vetro da gr. 100 cadauno	5.90
Estratto vegetale normale, in vasetti di ceramica o altra materia plastica idonea da gr 100 netto cad.	6.30
Dadi di estratto vegetale normale: per 5 dadi	0.70
per cadauno doppi	0.35
Estratto di lievito in vasetti di cartone paraffinato da gr. 100 netto cadauno	5.90
Estratto di lievito in vasetti di vetro di gr. 100 netto cadauno	6.60
Estratto di lievito in vasetti di ceramica o d'altra materia plastica idonea da gr. 100 netto cadauno	7.20
Estratto di proteine del latte, in vasetti di cartone paraffinato da gr 100 netto cadauno	8.40
Estratto di proteine del latte, in vasetti di vetro da gr. 100 cadauno	9.10
Estratto di proteine del latte, in vasetti di ceramica od altra materia plastica idonea da gr 100 netto cad.	9.80
Estratto di proteine animale, in vasetti di cartone paraffinato da gr 100 netto cadauno	9.10
Estratto di proteine animale, in vasetti di vetro da gr. 100 netto cadauno	9.90
Estratto di proteine animale, in vasetti di ceramica od altra materia plastica idonea da gr 100 netto cad.	10.40
Dadi a base di proteine di latte o animali per due dadi semplici	0.35
per cadauno doppi	0.30
Dadi a base di estratti di carne, per cad. semplici	0.20
per cadauno doppi	0.35
Dadi di proteine animali, per cadauno semplici	0.25
per cadauno doppi	0.45
Dadi di proteine del latte, per due semplici	0.45
per cadauno doppio	0.40
Dadi a base di carne di pollo, per uno semplice	0.35
per uno doppio	0.45

IL PREFETTO
Presidente Sez. Prov. Alimentazione
Pietro Chiariotti

Derubato del portafoglio mentre attende la tradotta

Il fante Prospero Alceschi da Reggio Emilia, di passaggio per la locale stazione ferroviaria, attendeva allo scalo la tradotta che doveva riportarlo al proprio reparto. C'erano con lui molti altri soldati. Ad un tratto egli si accorgeva di non possedere più il portafoglio contenente 1500 lire, la licenza ed altri documenti personali. Dell'abile ladro nessuna traccia.

Bollettino demografico

COMUNE di UDINE

18 maggio 1943 XXI

NATI	2
MORTI	3
MATRIMONI	0

Nascite

Pelaso Anna (I nato) di Luciano e di Cicchiutti Liliana.

Mosenti Gianni (I nato) di Olivo e di Feruglio Lina.

Pubblicazioni di matrimonio

Blessano ferroviere con Dentesano Elisa sarta.

Cavaliere Ennio possidente con D'Andrea Milena casalinga.

Morti

Bosco Giuseppe di Luigi di anni 80 soldato alpini.

Clemente Modotto Giovanna fu Antonio di anni 46 casalinga.

Di Fabil Lelio di Eugenio di anni 23 soldato fanteria.

IL GIORNO

Giovedì, 20 maggio (140-225)
S. Bernardino da Siena

OGGI ALLA RADIO

PROGRAMMA A

Ore 13.10 (circa): Musica sinfonica; 19.25: Trasmissione per la Germania: Corpo musicale della R. Aeronautica diretto dal m. Alberto Di Miniello; 20.20 (circa): Orchestra «Armonia» diretta dal m. Segurini; 20.50: Musiche contemporanee per piccoli complessi; 21.40: Nuove avventure di Don Chisciotte e Sancio Pancia, radio rivista di Mario Amendola; 22.10: Orchestra Cetra diretta dal m. Barzizza; 23 (circa): Musica varia.

PROGRAMMA B

Ore 13.10 (circa): Orchestra Cetra diretta dal m. Barzizza; 20.20: La scuola delle mogli, cinque atti di Molière; 2.3 (circa): Canzoni in voga dirette dal m. Zeme; 22.25 (circa): Orchestra diretta dal m. Micelli; 23 (circa): Orchestra diretta dal m. Angelini.

BENEFICENZA

a mezzo de «Il Popolo del Friuli»

All'E. C. A. di Buttrio. — Per onorare la memoria del cav. Gaetano Degenutti di Buttrio: Pittore Gian Maria Lepscky da Venezia L. 50.

ALTRE OFFERTE

Per le Opere Vicenziane. — Raccolta fra gli studenti della 2ª classe A geometri del R. Ist. Tecnico «A. Zanon» ed offerte ai poveri delle Opere vicenziane cittadine a mezzo del prof. Carnelutti, L. 182.

L'offerta merita una particolare segnalazione per il bellissimo gesto di solidarietà verso gli sfortunati della vita, fatto dagli suddetti studenti, con il sacrificio di sigarette o di legittimi divertimenti.

Opera Messa del povero. — I coniugi Zanon lire 100.

Casa del povero. — Isolina D'Aronco L. 10, Antonietta Cosmi L. 25.

SPETTACOLI

CINEMATOGRAFI

ODEON - IN DUE SI SOFFRE MEGLIO, con Dedi Montano, C. Ninchi, C. Campanini, — Ore 17.

SAVOIA - LA MAESTRA SI DIVERTE, con Karin Ekelund, Allan Bohlin — Ore 17.

IMPERO - SE RITORNERAI, con Reda Caire e N. Vatlier — Ore 17.

GIL - LA SPOSA SCOMPARSA - Ore 17.

CECCHINI - SPIE FRA LE ELICHE, con E. Fiermonte. Novità — Ore 17.

REX - L'ACCUSATO DI NORIMBERGA con Kristina Söderbaum e Heinrich George. Ore 18.

BELTRAME - SENZA CUORE, con Pierre Renoir e Marie Crori — Ore 17.

FERROVIARIO - FINALMENTE SOLI — Ore 15.

CIRCHI EQUESTRI

CIRCO ZAVATTA — Oggi due rappresentazioni: Mattinata alle ore 16 (speciale per bambini) e serale alle ore 20.45. Nuovi numeri di attrazione. Ore 20.45.

Vita finanziaria e tributaria

Chiarimenti in merito ai trasferimenti immobiliari

ed alle nuove imposte di registro

Nell'intento di rendere cosa utile agli interessati, riassumiamo i chiarimenti forniti dalla benemerita ASS. fra le Società Italiane per azioni, in merito all'applicazione del nuovo R. Decreto legge 12 aprile 1943 XXI, n. 234, che ha portato così importanti modificazioni in materia di trasferimenti immobiliari nuove aliquote e nuove imposte di registro.

Trasferimenti immobiliari

Nuove aliquote dell'imposta di registro.

L'imposta speciale di registro del 60 per cento sul plus-valore dei beni immobili — istituita col R. decreto-legge 14 giugno 1940 XVIII, n. 643 — è abolita (art. 1 terzo comma).

L'imposta di registro sui trasferimenti di beni immobili e di diritti immobiliari a titolo oneroso, compresi i conferimenti in società, si applica con le seguenti aliquote:

— sulle prime L. 5.000 di valore il 3 per cento;
— sul valore eccedente L. 5.000 e fino a L. 100.000 il 12 per cento;
— sul valore eccedente L. 100.000 e fino a L. 500.000 il 20 per cento;
— sul valore eccedente L. 500.000 e fino a L. 5.000.000 il 25 per cento;
— sul valore eccedente L. 5.000.000 il 30 per cento.

Alle medesime aliquote sono soggette le assegnazioni ai soci di beni immobili appartenenti a società azionarie (o a società a responsabilità limitata, parificate alle società per azioni agli effetti dell'imposta di registro) — oppure a società di altri tipi quando, in quest'ultima ipotesi, l'assegnazione avvenga a favore di persona diversa da chi conferì l'immobile nella società (art. 1, primo comma).

Per i trasferimenti per atto tra vivi a titolo gratuito — eccezione fatta per le donazioni tra ascendenti e discendenti, per quelle a contemplazione di matrimonio e per quelle intese alla costituzione del patrimonio familiare di cui agli art. 167 e seguenti del codice civile — si applicano le aliquote sopra indicate qualora l'ammontare dell'imposta progressiva dovuta a norma del R. decreto-legge 30 aprile 1930 XII n. 431 e delle disposizioni successive risulti inferiore all'ammontare dell'imposta di trasferimento a titolo oneroso come innanzi calcolata (art. 1, secondo comma).

La riduzione di un quarto delle imposte di registro prevista dall'art. 1, lett. d) della tariffa allegato A alla legge fondamentale (R. decreto 30 dicembre 1923 II, n. 3269) per trasferimenti che avvengano entro tre anni dal precedente trasferimento rimane abrogata per gli atti posti in essere dal 28 aprile 1943 XXI in poi che abbiano per oggetto beni immobili o diritti immobiliari acquistati a decorrere dal 3 giugno 1940 XVIII (art. 1, ultimo comma).

Nulla è mutato per quanto riflette l'applicazione dell'imposta fissa di registro alle assegnazioni del fondo rustico e della casa ai soci di cooperative agricole ed edilizie quando il valore dei beni assegnati non supera L. 300.000; peraltro il beneficio rimane subordinato alla condizione che l'immobile assegnato non sia venduto dal socio assegnatario per un periodo di cinque anni (art. 3).

Si conferma la facoltà degli uffici di procedere a valutazione, agli effetti della liquidazione dell'imposta, dei beni e diritti immobiliari aggiudicati in seguito a vendite coatte, promosse in dipendenza di mutui in denaro [illegible] di atti che abbiano data certa anteriore al 28 giugno 19[illegible] XVIII (art. 4).

Si confermano altresì le disposizioni vigenti in ordine ai trasferimenti [illegible] da considerare agli effetti dell'applicazione della imposta di registro come unico trasferimento sebbene siano attuati in più volte (art. 5-6).

Sovrimposta all'imposta erariale sul reddito dei beni immobili.

I redditi di beni immobili trasferiti dopo il 23 aprile corrente anno quando tali immobili siano valutati ai fini dell'imposta di registro per un valore non inferiore a lire 1.000.000, sono soggetti per il periodo di cinque anni a decorrere dal 1° gennaio dell'anno successivo a quello in cui è avvenuto il trasferimento ad una sovrimposta pari all'imposta erariale, anche se trattisi di redditi in tutto o in parte esenti da quest'ultima imposta (articolo 2).

Riduzioni dell'imposta di registro.

Per gli acquisti da parte di mutilati, invalidi od orfani di guerra o per la [illegible] nazionale, di fondi rustici destinati dall'acquirente a coltivazione diretta o [illegible] a mezzadria e per gli acquisti di fabbricati da destinare ad abitazione dell'acquirente e dei suoi familiari, l'imposta di registro è dovuta con l'aliquota dell'1 per cento sulle prime L. 5.000 di valore e con l'aliquota dell'8 per cento sull'ulteriore valore fino a L. 300 mila (art. 7).

Ferme le particolari disposizioni che assoggettano alcuni atti al pagamento della imposta fissa di registro, per altri trasferimenti immobiliari che, secondo le precedenti disposizioni, erano esentati dall'imposta speciale di registro del 60 per cento sul plusvalore l'aliquota dell'imposta di registro è ridotta all'1.50 per cento sulle prime L. 5.000 di valore e al 10 per cento sull'ulteriore valore senza limite. Allo stesso trattamento vengono assoggettati i trasferimenti aventi per oggetto opifici, stabilimenti ed impianti industriali (articolo 8).

Come per l'innanzi il Ministero per le Finanze poteva consentire la esenzione dall'imposta sul plusvalore nei casi di trasferimento di aree destinate a costruzioni od impianti di pubblica utilità o di pubblico interesse e di trasferimento di immobili in genere destinati a servizi di pubblica utilità od a servizi di pubblico interesse, così può ora consentire [illegible] medesimi dell'imposta di registro all'1.50 per cento sulle prime lire 5.000 di valore e al 10 per cento sull'ulteriore valore (art. 9).

Tutte [illegible] sono subordinate alla condizione che gli immobili acquistati non vengano rivenduti per un periodo di cinque anni dalla data della registrazione dell'atto di acquisto (art. 10).

Norme transitorie e facoltà di optare entro il 23 giugno 1943 XXI

Per i trasferimenti posti in essere con atto stipulato o, trattandosi di scritture private, registrato prima del 28 aprile c. a. e sempreché alla data medesima i valori accertati non siano divenuti definitivi per concordato o non siano stati determinati con decisione della commissione di secondo grado già notificata, è data facoltà alla parte a favore della quale si è attuato il trasferimento di optare per la imposizione giusta le norme del nuovo decreto. *A tale fine il contribuente dovrà presentare formale e irretrattabile domanda al competente ufficio del registro entro il 23 giugno 1943 XXI ed effettuare contemporaneamente il pagamento della maggiore imposta di registro che risulti dovuta applicando le nuove aliquote al prezzo o valore dichiarato nell'atto (art. 11-12).*

Modificazioni alle aliquote dell'imposta di registro

Salvo quanto è stabilito per i trasferimenti immobiliari, tutte le aliquote delle imposte di registro proporzionali e graduali sugli atti civili e sui contratti previste dalla parte prima della tariffa allegato A alla legge fondamentale di registro ed eventualmente da altre leggi, *sono raddoppiate.*

Le imposte graduali di registro sulle sentenze e sugli atti giudiziari, di cui alla parte seconda della citata tariffa e leggi successive, sono aumentate del 50 per cento.

Le imposte fisse di registro — eccezione fatta per quelle di cui alla parte seconda della ripetuta tariffa, relative alle sentenze ed agli atti giudiziari, che rimangono ferme — sono elevate a lire 40, in quanto dalle disposizioni vigenti fossero determinate in misura inferiore.

Sono altresì raddoppiate le aliquote della imposta di registro che si applicano sotto forma di abbonamento, anche se comprensive di altri tributi o diritti (art. 13).

Norme di attuazione.

Alla nuova tariffa delle tasse di registro sono soggetti gli atti in forma pubblica e privata, anche se sottoposti ad approvazione od omologazione, nonché le denuncie di contratti verbali che saranno presentati alla registrazione dal 28 aprile c. a. (compreso) in poi.

Per gli atti di data anteriore, per i quali non fosse ancora scaduto il termine normale, si applicherà la tariffa anteriore (art. 15, terzo comma, in relazione all'art. 150, primo comma, della legge di registro).

Ove l'acquisto od il trasferimento a qualunque titolo di cose o diritti dipenda da una condizione sospensiva verificatasi sotto l'impero delle leggi precedenti o dell'attuale, si applicano le disposizioni vigenti al giorno dell'avveramento della condizione, eccetto il caso che si provi che fu già pagata una tassa proporzionale di trasferimento (cit. articoli 15 e 16, in relazione all'art. 152 della legge di registro).

Maurizio Scoccimarro

All'Accademia di Udine

Cronistoria delle esposizioni enologiche in Friuli nella lezione del dott. Domenico Rubini

Sotto la presidenza del prof. Fattorello, coadiuvato dal vice segretario dott. Corgnali, si svolse la ottava adunanza scientifica dell'Accademia di Udine.

Ebbe per primo la parola mons. prof. Antonio Zambano, il quale in forma veramente eletta, commemorò il consocio mons. dott. Giuseppe Drigani, di recente scomparso, mettendone in rilievo la spiccata personalità morale e le grandi doti di sacerdote, di insegnante, di letterato.

Mons. Zambano, ascoltato attentamente dai numerosi presenti, si ebbe, in fine, calorosi segni di plauso.

Applausi vivissimi si meritò il gr. uff. dott. Domenico Rubini con l'interessante sua lettura sulla enologia in Friuli della quale ci piace dare un riassunto, poichè il problema — molto importante per la nostra provincia — è in questo studio esaminato con grande competenza e lucidità.

* * *

Le esposizioni enologiche sono uno dei mezzi preferiti per valorizzare i prodotti che si mettono a confronto, onde rilevarne i pregi ed i difetti, studiarne le possibilità e la maniera per correggerli e quindi rendirli migliori.

L'inizio in Italia delle esposizioni enologiche fu dato dalla città di Torino nel 1866, seguita da Firenze nel 1869, indi da Roma nel 1876 dove fu ripetuta per lungo periodo d'anni.

In Friuli esse non si iniziarono come mostre a sè, ma come complemento di altre manifestazioni.

E così troviamo che la nostra provincia, non appena fu liberata dalla dominazione austriaca nel 1866, allo scopo di porre in nobile gara gli industriali, indisse nel 1868 la prima esposizione artistica industriale in preparazione di quella più ampia da tenersi nel successivo anno 1869 con carattere regionale, ma che d. poi non ebbe attuazione.

Con notevole intervallo di più di due lustri, in cui ogni attività in questo campo rimaneva sopita, giungiamo al 1879, nel quale l'Associazione Agraria si fa banditrice perchè fosse tenuta ad Udine per la prima volta nel mese di agosto una esposizione fiera vini che tornò vantaggiosa allo scopo cui è diretta, al miglioramento cioè ed all'incremento della industria enologica del nostro Friuli. Fu inaugurata dal Sindaco Gabriele Luigi Pecile che pronunciò un discorso veramente notevole per importanza di concetti ed anche per aver tracciata la via da seguire per redimere la nostra provincia da una condizione di inferiorità di cui si trovava nei riguardi della produzione vinicola.

Con molto senno egli affermava che bisogna fissare la meta fin da principio, prendere la strada giusta, perchè se sbagliamo strada, il Pecile diceva, possiamo camminare un pezzo senza arrivare a casa. La meta deve essere: imparare a far buon vino — imparare a conservarlo — fissare alcuni tipi.

E su questo ultimo punto si scagliava sulla moltitudine delle varietà di viti con pregi e difetti diversi, e sulla assoluta necessità di por fine ad un tale disordine viticolo, causa di gravissime conseguenze.

Questa mostra ebbe pieno successo e lasciò il più grato ricordo. Non vi furono giudizi di giuria, ma bensì quello del pubblico che il vino degustò.

Ebbe l'onore della visita del Cerletti, direttore della Società Enologica di Conegliano che affermava essere i vini friulani buoni e suscettibili di grande perfezionamento.

Venne poi fatto cenno della mostra del 1883 che ebbe luogo ad Udine nella circostanza della inaugurazione del monumento al Re Vittorio Emanuele II.

Queste iniziative, data la loro rispondenza, si tennero anche fuori del capoluogo e così Cividale del Friuli annovera la sua prima mostra nel 1888, annessa a quella mandamentale che appunto in tale epoca aveva luogo.

Ricordò la fiera concorso vini del 20 aprile 1893 e congresso enologico tenutosi in Udine, presieduto dal cav. Pietro Biasutti che portò un contributo prezioso al miglioramento della nostra produzione enologica.

E così accennò alla esposizione del 1895 tenutasi nel cinquantennio dell'Associazione Agraria Friulana, per passare poi alle mostre di Cividale del Friuli del 1896, seguita a poca distanza da quella del 1899 pure a Cividale nella circostanza dell'undicesimo centenario di Paolo Diacono suo grande figlio.

Venne poi ricordata la riuscitissima mostra regionale che Udine ospitò nel 1903 in cui ebbe luogo una esposizione di vini friulani, che fu l'ultima della serie. La guerra del 1915-1918 con le sue gravissime conseguenze, specialmente per il Friuli e la invasione filosserica che incominciava a dare serie preoccupazioni fecero sì che bisognava saltare sino al 1935 per avere un'altra mostra enologica che si tenne a Cividale del Friuli con risultati non buoni per i prodotti scadentissimi presentati.

Da qui andiamo poi alle fiere del vino iniziatesi a Buttrio nel 1933 e continuate sino al 1936, e ripetute a Cividale nel 1939 e 1940 con risultati brillanti.

Altre mostre si tennero in provincia, ma comprendenti zone limitate ed ebbero svolgimento in quelle località dove la coltura della vite ha, o dovrebbe avere importanza preminente: come Spilimbergo per la classica zona di Aurava; Tarcento per le classiche zone di Torlano e Nimis, e, finalmente, Savorgnano del Torre, dove il cavaliere del lavoro Giovanni Sbuelz, pioniere delle bonifiche collinari, ha dimostrato in modo magnifico che dalle colline fertili che un tempo non lontano erano rivestite solo da misera sterpaglia capace di fornire redditi irrisori, è possibile, col lavoro intelligente, costante, paziente ricavare uve ottime specialmente bianche, in grado di dare vini di classe.

E' fuori dubbio che i raffronti, le discussioni fra tecnici competenti, ma soprattutto la mole possente dell'emulazione, sono coefficienti di primissimo ordine per conseguire miglioramenti, dove vi sia la possibilità di raggiungerli.

A tale proposito è da ricordare una lettera scritta nell'ottobre 1884 dal prof. Carpenè [illegible] Tito Poggi [illegible]

[illegible]

TEATRI

Tutto per bene

di Luigi Pirandello

al "Puccini"

Nel sentire lavori come quelli di ieri sera, si ha la possibilità di misurare quale abisso divida il teatro di vent'anni fa dall'attuale.

Commedia fra le meglio rappresentative della singolare opera di Luigi Pirandello, *Tutto per bene*, apparsa insieme a *Come prima, meglio di prima*, realizza in pieno sviluppo il tipico movimento del teatro pirandelliano. Il dramma posto dal Nostro, è nel passaggio dalla incoscienza dell'uomo che vive — quasi inconsapevolmente e spontaneamente — nella sua cecità, a quello di coscienza che gli permette di scoprire quello che, agli altri, esso uomo appare. La realtà non è che un giuoco d'illusioni, luci che si accendono e che si spengono, ombre che s'addensano o si diradano, parvenze labili e intangibili che fluttuano indeterminate e dileguano rapide.

Rappresentato per la prima volta al Teatro Quirino di Roma il 2 marzo 1920, dalla Compagnia Ruggero Ruggeri e ridotto poi in dialetto siciliano con il titolo *Ccu i 'nguanti gialli* per conto dell'indimenticabile Angelo Musco, il lavoro deve gran parte della sua vitalità alla profonda consistenza umana del protagonista. Non è il riso forsennato ed osceno che tormenta Paolino nell'apologo *L'uomo, la bestia e la virtù*. In *Tutto per bene* si va verso uno strazio di padre e si prosegue per poterlo rappresentare. L'autore ha già stabilito quale delle due parti in causa troverà la parola decisiva e ce lo indica con un dialogo fine ed una situazione che, drammaticamente, ha molti lati di contatto con la *Famegia del santolo* di Gallina.

Ancor quindici anni prima che si svolga la vicenda del dramma, a Martino Lori è morta la moglie. Egli vive nella più assoluta convinzione ch'ella gli sia stata fedele, invece lo ha tradito con un giovane deputato, Salvo Manfroni. Da questo tradimento è nata Palma, che Martino, quindi, crede sua figlia, ma l'atroce verità è conosciuta da tutti, anche dalla ragazza cui la rivela lo stesso Manfroni. Tutti sanno la verità, e poiché vedono che Martino non si è mai ribellato alla sua condizione di marito tradito, pensano che costui sappia e accetti per sfruttare la situazione a beneficio della presunta figlia e di se stesso. Non c'è apparenza della vita che non si ponga contro Martino: il giovane deputato è stato assunto presto al Ministero e va [illegible]

[illegible]

E sarò io, sarò io la prima a crederlo, a farlo credere a tutti. Mi vedranno con te, accanto, intorno a te, come nessuno finora mi ha veduta! Il mio affetto, la mia stima, sono una realtà in cui tu puoi vivere, e che s'impone a tutti e anche a te!». Pinuta il «vero padre», Salvo Manfroni, e se ne va con Martino Lori, il padre «più vero».

Sempre dualismo della Vita e della Forma e ciò basta a far comprendere quanto attuale ancor sia l'opera di Luigi Pirandello. A differenza però di altri lavori, qui il nuovo è assai scarso, o non c'è nella conclusione, bisogna ricercarlo, quindi, nelle situazioni, nel giuoco cioè dei personaggi che formano la vera ossatura del dramma, mancando in questo — come espressione compiuta — anche una delle passioni predominanti di tutta l'opera pirandelliana (dal primo atto unico giovanile *La morsa* al capolavoro conclusivo *Non si sa come*): la gelosia.

L'originalità è data dal gioco delle «maschere nude» sui visi dei protagonisti perchè Pirandello non giudica i suoi personaggi, tutti hanno ragione, ciascuno dal suo punto di vista, essi solo si estraggono dal mondo e dalla vita per seguire una propria idea fino alle estreme conseguenze. Resta poi a vedersi quale delle maschere, cadendo, potrà svuotarsi del contenuto di umanità in cui non riescono nè il Baldovino del *Il piacere dell'onestà*, nè Memmo Speranza di *Ma non è una cosa seria* perchè anche costoro sono dei vinti. Martino Lori mantiene invece il contenuto umano ed è per questo che, dopo lo schianto della terribile rivelazione, esso ritrova la propria grandezza morale. Anche in quest'opera — come in quasi tutte quelle del Nostro — c'è un sensibile cerebralismo, ma abbiamo anche una fantasia mobile e vigorosa, non perfettamente compiuta forse, ma che plasma creature meravigliose, afferra il nostro spirito e lo solleva alle più eccelse regioni della bellezza.

L'interpretazione è stata in tutto degna del lavoro. Il volto allucinato di Martino Lori, lo smarrimento e la reazione all'ignobile accusa han trovato in Renzo Ricci un plasmatore fedelissimo che ha reso il difficile personaggio pirandelliano con vera efficacia. Dalla sua recitazione il successo ha preso subito quota ed è stato convalidato da un controllo chiarificatore della battuta e dal tono della voce, giustamente sommesso allo inizio, e che è esploso poi nella scena della rivelazione con grande energia. Il pubblico ha chiamato l'attore più volte alla ribalta specialmente al finale del secondo atto costruito alla maniera bernsteiniana. I compagni sono stati veramente ottimi da Eva Magni che aveva preso in consegna la maschera di Palma, alla Braccini, all'Oppi, al Ciapini e agli altri.

ellepi

In tanto «clangor di trombe» un disappunto, un disappunto grave e che non si può lasciar passare sotto silenzio: il contegno del pubblico o, per essere più precisi, di una parte di esso, ineducato al punto tale da farci credere di trovarci in un «circo equestre». Ed è un argomento trito e ritrito ora che la stagione della tosse è finita i soliti «malcreanzati» trovan modo di disturbare lo spettacolo in mille altre forme. Un brusio continuo da tutti i lati ed una serie di rumori da infastidire. Ed i ritardatari delle 21.10! Visto che la Direzione del teatro ai nostri precedenti rilievi non ha saputo trovare il rimedio, non sarebbe opportuno che le autorità vi provvedessero per tutelare i diritti dei più disciplinati? Siamo convinti che una sola lezione basterebbe e che non ci sarebbe più ragione di ritornare sull'argomento.

L'odierno spettacolo per bambini al Circo Zavatta

Come abbiamo annunciato, oggi, con inizio alle ore 16, il Circo Zavatta, diretto dal popolare, noto cavallerizzo cav. Oreste, la Compagnia che tanto successo ha riscosso in questi primi giorni di permanenza nella nostra città, dedicherà uno speciale e indovinato spettacolo ai bambini.

Una serie di numeri di attrazione, equestri, di pantomine, di scherzi, nei quali si produrranno i pagliacci che tanto successo d'ilarità sanno destare, costituiranno il programma studiato al fine di riuscire veramente gradito al pubblico di eccezione. Il numero dei leoni avrà la sua parte di primo piano.

Quando il cav. Oreste Zavatta si propone di riuscire gradito ai suoi piccoli simpatizzanti, sa fare le cose molto per bene!

Le mamme sono quindi avvertite.

Cividale

Gita dei quarantini

Domenica scorsa, un gruppo di cittadini nati nell'anno 1903 hanno voluto festeggiare il loro quarantesimo [illegible] Castelmonte. [illegible]

Alle ore 11.30 nel Santuario veniva celebrata una Messa solenne officiata dal Padre Arcangelo. [illegible]

[illegible]

MANZANO

Disgrazia mortale

Precipita dal treno in corsa

[illegible]

Quattro lenzuola e due pizze rubate in camera da letto

[illegible]

CAMPOFORMIDO

Incontro di calcio

Campoformido-S. Osvaldo 7-3 [illegible]

[illegible] decisione nei tiri a rete. Nonostante l'afosa giornata la contesa è risultata veloce ed interessante. Sorretti da una valida mediana, imperniata soprattutto dal generoso apporto dei due laterali, i bianchi non faticano ad ottenere il sopravvento che durerà incontrastato sino al termine dell'incontro. Il mezzo destro Ferri inizia la serie dei punti insaccando al 5'. Da parte sua il volitivo Cassutti segna per tre volte consecutive (al 17', al 25' ed al 9' del secondo tempo). Paghi del successo i bianchi non insistono più. Ne approfitta il S. Osvaldo per ridurre la distanza con due reti. Nuova riscossa dei bianchi ed altre tre reti si insaccano nella rete avversaria (autori: Ferri al 20', Iaboli al 28' e Cassutti al 35'). Un'autorete del mediano Baccenetti porta a tre le reti del S. Osvaldo.

Campoformido: Dolci, Terizzi, Cancelli, Pedroni, Degoli, Buccenelli, Iaboli, Ferri, Cassutti, Arosio, Vianello.

S. Osvaldo: Sovero, Brida, Provisionato, Re, Bariolli, D'Agostino, Verinio, Vittolo, Zanello, Rodolfi, Castellani.

S. DANIELE

Il mercato

Ieri, mercoledì, ha avuto svolgimento il mercato settimanale d'animali suini, da cortile, derrate agricole e merci varie, animato il no al pomeriggio con buon giro di affari.

DIGNANO al TAGL.

Lezione di apicoltura

Si rende noto agli apicoltori che a cura dell'Ispettorato Provinciale dell'Agricoltura della Società Apistica Friulana, sarà tenuta in Dignano una lezione teorico-pratica di apicoltura. Durante detta lezione, fra l'altro, saranno date istruzioni pratiche sull'allevamento delle regine e sulla formazione di sciami artificiali.

La riunione è fissata per domani venerdì 21 corrente, alle ore 9, in Municipio.

Cronache sportive

LA RONDA

Peccato...

(Pipa). *E' stato proprio un vero peccato che l'Udinese abbia perduto a Venezia dopo di aver tenuto in pugno la partita per buoni due terzi della contesa. Sarebbe stato proprio bella che l'Udinese fosse riuscita ad avere ragione dei veneziani e raggiungere le semifinali di Coppa Italia; ma evidentemente la Udinese quest'anno non vuole dare che amarezze ai propri sostenitori. Aveva la buona occasione a portata di mano, poteva chiudere vittoriosamente solo che fosse stata un pochino più furba. Signor no! Ti va a perdere proprio negli ultimi minuti ed in modo piuttosto ingenuo facendosi segnare due gol su due calci di punizione che avrebbero potuto essere evitati.*

Gli sportivi friulani debbono pertanto rassegnarsi alla loro sorte; la squadra quest'anno ne ha combinate di cotte e di crude ed una più una meno ormai non contano. Speriamo solo che in queste tre ultime giornate di campionato i bianconeri sappiano comprendere la responsabilità che loro grava addosso e che si mettano perciò di abuzzo buonos per cogliere almeno quei tre punti che vorrebbero significare salvezza assicurata. Domenica prossima intanto viene la Cremonese, la squadra di Miconi. Ci sono buonissime ragioni per mettercela tutta e per dimostrare una buona volta che l'Udinese non è squadra da scendere in serie C, ammesso che l'anno venturo — contrariamente a quanto si ventila — non si verifichino variazioni negli organici dei campionati.

Gli atleti ed i doveri di guerra

Dal periodico milanese «Novella» togliamo le seguenti osservazioni dell'Ecc. Ezio Maria Gray, ben noto agli udinesi anche come apprezzato oratore:

«Abbiamo atteso che si chiudesse il torneo nazionale di calcio per formulare l'augurio che, — ove la guerra si protragga nel 1944 — il torneo non si riprenda.

Non pretendiamo che lo stato di guerra mortifichi e sopprima tutte le attività extrabelliche. Serviamo pure il Signore (della guerra) in letizia, e non da piagnoni. Ma il perdurare di aspetti troppo appariscenti e non indispensabili della dolce vita di pace non è persuasivo. Perciò, tra un giornale serale che lamentava che «gli sportivi soggetti a obblighi militari abbiano poco tempo per praticare lo sport», e il *Novemaggio* organo del Guf napoletano, che afferma che «lo sport va inteso soprattutto quale fattore importantissimo di preparazione alla guerra e che perciò, quando è in gioco la vita della Nazione, il miglior posto per chi praticava lo sport in pace, deve essere al fronte», noi optiamo per la tesi del giornale napoletano, il quale pure essendo giornale di giovani (cioè di una massa affezionata allo sport) trova strano che i «valorosi aggressivi squadroni degli undici» (li hanno chiamati così e ci volle un intervento del Ministero della Cultura Popolare per richiamare i cronisti sportivi a non profanare il vocabolario di guerra, applicandolo alle pedate sia pure scientifiche dei calciatori) non sentano la opportunità di riservare ai campi di battaglia il loro valore e la loro aggressività. Le madri dei combattenti — aggiungiamo — non possono non chiedersi come mai, salve naturali eccezioni, tutti quei superbi calciatori siano inadatti alle fatiche di guerra o ne siano stati dispensati.

Anche la umile cronaca sottolinea tali imbarazzanti quesiti.

Il 23 aprile alla stazione di Milano, nel treno superaffollato per Bari, un tenente in licenza cercava invano un posto per la moglie sofferente: ma il vagoneletto (il treno partiva alle ore sedici) era occupato dallo squadrone calcistico che a Bari doveva arrivare fresco e per vincere (e lo vinse) l'ambito scudetto.

Il contrasto tra quell'umile disagio e questo ostentato privilegio non andò pubblicamente a favore dei vigorosi calciatori, riprendiamo il commento di *Novemaggio*: «Sarebbe meglio che gli atleti si dedicassero completamente ai loro doveri di guerra. Così fa l'umile fante: ne prendano esempio i divi dello sport».

Pur non condividendo in pieno lo scritto di Ezio Maria Gray che, da quanto ci risulta, non deve essere molto addentro in materia sportiva, siamo anche noi d'avviso che s'impone un richiamo ai propri doveri di guerra agli atleti militanti, nel senso appunto vaticinato dal Gray. Dove non siamo invece d'accordo con lui è nel suo augurio che il campionato calcistico non si riprenda. Perchè mai? Il campionato deve avere il suo corso, come del resto è stato già annunciato dagli organi federali. Piuttosto nulla vieta che anzichè servirsi di giocatori alle armi, le Società italiane usufruiscano dei giovani non ancora soggetti agli obblighi di leva e dei... riformati, lasciando al loro destino i campioni od i pseudo-campioni che effettivamente non sembrano aver ancora compreso quali sono i loro doveri in questi momenti, dato che anche recentemente abbiamo avuto dappertutto degli esempi poco edificanti sulla serietà e correttezza sportiva e morale dei giocatori di calcio che vanno per la maggiore.

Non sospensione di attività, dunque, ma disinfezione dell'ambiente, s'impone oggi, e noi siamo certi che la F.I.G.C., ben ponderando le ragioni che hanno creato tanti... scandali sportivi (lasciateci pure parlare chiaro...) emetta qualche provvedimento inteso appunto a richiamare ai loro doveri di guerra i giocatori di calcio.

Novità in vista?

Stralciamo da «Il Littoriale»:

In attesa di avvenimenti la Federazione ha pronto il progetto per la nuova sistemazione dei campionati nel periodo di guerra.

Serie A: immutato; serie B e C: a carattere zonale. Ma nulla di sicuro si può dire sin da ora. Lo sapremo, caso mai, prima delle nuove norme per gli ingaggi.

Crediamo si ritorni al quoziente-gol. Le partite di qualificazione hanno fatto bancarotta, rivelando troppo lati deboli. Non si capisce perchè il quoziente-gol sia antisportivo, e le qualificazioni siano, invece, sportive. Frasi fatte che si accettano passivamente come quello famoso «che la miglior difesa è l'attacco» e che risulti vuota e falsa. Il quoziente-gol è antisportivo perchè è un numero: e le classifiche non sono elenchi di numeri? Si è mai detto che è antisportivo assegnare due punti a chi vince, uno a chi pareggia e zero a chi perde? E perchè non assegnare tre punti a chi vince, due a chi pareggia e uno a chi perde? No? E perchè no?

Sempre in tema di... scandali

Sempre da «Il Littoriale» stralciamo:

Certo si è che le qualificazioni hanno accentuato il piccolo male che serpeggia nelle fila. Si cominciò con il «caso» Passalacqua pel quale l'inchiesta continua. Si seguitò con la denuncia della Triestina a carico di una Società: e, per questa denuncia, venne spostato l'ordine delle partite (Triestina - Venezia prima che Triestina - Bari): oggi c'è la nuova denuncia della Triestina e non contro la Bari. Il «caso» si aggrava: e occorre assolutamente che la Federazione intervenga. Qui non si tratta di voci: pare ci siano fatti solidi. Insomma, un «caso» segue l'altro. E la Federazione deve troncare il male, e deve decidere prima di far disputare la partita Bari-Venezia. Prima, perchè può darsi che possa ritenerlo superfluo. A questo ci han portato le sportivissime qualificazioni. E han portato sulla soglia della retrocessione nientemeno che la Bari, l'unica che, assolutamente non lo merita.

Tre o quattro?

Il calciatore Fulvio Bernardinis, ora nostro collega perchè si è dato con tutta la sua passione al giornalismo, interessa molto gli appassionati per i suoi spunti di critica sportiva che pubblica su «Il Brivido sportivo». Questa settimana egli tratta la questione relativa alle squadre che retrocederanno dalla «B» alla «C», e ci piace riportare integralmente il suo commento sotto il titolo «Tre o quattro?».

«La forzata sospensione del Palermo dalla attività calcistica attuale, ha portato una specie di movimento tellurico nella classifica della B. Gli aquilotti dello Spezia hanno avute le ali stroncate, quelli che dovevano incontrare il Palermo hanno perduto la potenziale possibilità di guadagnare punti, altri vi hanno rimesso poco, alcuni ci hanno guadagnato.

Voglio soltanto osservare che non sono d'accordo con coloro che pensano sarebbe stato giusto e regolamentare spugnare dall'albo dei risultati solo quelli del girone di ritorno.

Consideriamo l'episodio chiuso, mettiamoci sopra la classica pietra ed auspichiamo solo che il Palermo possa presto tornare alla sua posizione sportiva. Una cosa però si impone: un chiarimento federale, in merito alla vitale faccenda del numero di squadre che dovranno ora retrocedere alla C. Chiarimento che deve arrivare sollecito, perchè le molte squadre ancora pericolanti hanno diritto di sapere, e presto, fino a qual punto possono sperare.

Il caso è facilmente risolubile, nelle due possibili eventualità.

Retrocedono in tre e quattro salgono dalla C: abbiamo le diciotto squadre di B pronte per il prossimo campionato. Nel momento augurabilissimo, di un possibile ritorno del Palermo alla attività, avremo un campionato di B a diciannove squadre con cinque retrocessioni.

Retrocedono in quattro e quattro salgono dalla C: avremo un campionato di B a diciassette squadre, con quattro retrocedende e quattro promosse, in attesa che il girone possa tornare alle diciotto unità con il ritorno del Palermo.

Anche se in Federazione stanno architettando possibili riforme per la prossima attività, il dilemma rimane.

Tre o quattro?

Interrogativo che chiede, che esige, direi, una pronta risposta».

CALCIO

La coda... al campionato

Un reclamo del Venezia

Il Venezia ha sporto reclamo avverso la partita di domenica scorrente, con la Triestina giocata a Firenze, chiedendone l'annullamento in quanto che è stata invertita di data con quella fra la Triestina e il Bari, contrariamente a quanto era stato stabilito dal sorteggio. La società nero-verde ha precisato anche che, appena fu resa nota la deliberazione di invertire la data ha avanzato formali riserve sull'incontro di Firenze, accompagnandole con una documentazione medica sull'insufficienza di alcuni giocatori nero-verdi in seguito all'incontro precedente col Bari.

Il Venezia a questo proposito sostiene che questi giocatori scesi in campo in condizioni minorate avrebbero potuto essere completamente ristabiliti qualora avessero potuto usufruire dei 15 giorni di riposo fissato per sorteggio dal calendario. Copia del reclamo trasmesso alla F.I.G.C. è stata inviata alla presidenza del C.O.N.I.

ATLETICA LEGGERA

I campionati provinciali

Domenica 23 corr. alle ore 9 si svolgeranno al Campo Sportivo Moretti i Campionati provinciali assoluti di atletica leggera.

Le gare in programma sono:

Corse: 100, 400, 800, 3000, 110 ost. e 400 ost.

Salti: alto, lungo, triplo e asta.

Lanci: disco, peso, giavellotto e martello.

Alle gare parteciperanno tutti gli atleti attualmente disponibili e, a quelli già noti, si uniranno i giovani messisi in luce nei Ludi Juvenilia. Nelle corse veloci figureranno sicuramente Surza, Carletti e speriamo anche Tomada.

Nei metri 800, Piasentin avrà per avversari Lizzi e Lisco.

Nei 3000 rivedremo in gara Tulissi ed Osvaldo contro il giovane Baldassarre. Negli ostacoli figureranno: Fabbro, Piccoli, Stringher, Paolini e Benini. Mulloni, Stringher, Cossarizza e Gatti si contenderanno il primato nei salti.

Nei lanci vedremo Bertoldi, Marcuzzo, Tosoni, Micheluz e i due Bragantin. L'attuale sarà un vero campionato di guerra e darà l'indicazione dei giovani che parteciperanno la domenica successiva ai campionati di zona a Trieste e che formeranno la squadra dell'A.S.U. per il campionato nazionale di società.

SENTENZE PENALI

Il R. Tribunale Penale di Udine

In data 2 dicembre 1942 ha pronunciato la seguente

sentenza

parzialmente riformata dalla R. Corte di Appello di Trieste il 3 marzo 1943,

contro:

I. MANELLI MARIO, nato il 14 maggio 1899 a Genova, residente a Udine;

II. FAGGIN MARCELLO di Valentino, nato il 10 aprile 1913 a Padova, residente a Udine;

III. GORIUP CIRILLO fu Michele, nato il 3 luglio 1908 a Lom di Canale, residente a Udine;

IV. CANNUCCIA GIUSEPPE fu Agostino, nato il 12 settembre 1913 a Colonna, residente a Udine.

imputati:

Il Manelli ed il Goriup: a) del delitto di cui agli art. 110 cod. pen. e 3 legge 8 luglio 1941, n. 645, per avere sottratto al normale consumo Kg. 350 di cuoio vendendolo il Manelli al Goriup in violazione alle norme che regolano il contingentamento e la distribuzione di tale merce;

b) del delitto di cui agli art. 110 cod. pen. e 9 legge 8 luglio 1941 n. 645, per avere il Manelli venduto al Goriup il cuoio di cui sopra a prezzo superiore al calmiere e precisamente a circa L. 70 il Kg. Accertato in Udine il 1° luglio 1942.

Il Faggin ed il Cannuccia: di concorso nel reato addebitato al Manelli ed al Goriup, per avere trasportato il cuoio suddetto da Udine a S. Lucia d'Isonzo. Il Cannuccia con l'aggravante di cui all'art. 61 n. 9 cod. penale.

(Omissis)

Dichiara gli imputati suddetti colpevoli tutti di concorso nel reato di cui all'art. 7 della legge 8 luglio 1941 n. 645, anzichè del reato di cui all'art. 3 legge medesima, il Manelli, inoltre, del reato di cui all'art. 9, e il Goriup del reato di cui all'art. 12 della stessa legge, così modificata la rubrica, e condanna il Manelli alla pena di mesi otto di reclusione e L. 6000 di multa, il Goriup a mesi sei di reclusione e a L. 4000 di multa, a mesi 3 di arresto e a L. 2000 di ammenda; il Faggin e il Cannuccia a mesi 6 di reclusione e a L. 4000 di multa, ciascuno, nonchè tutti alle spese processuali.

Ordina la pubblicazione della sentenza per estratto sul giornale «Il Popolo del Friuli».

Udine, 18 maggio 1943 XXI.

Il Cancelliere di Sezione
Romano

In seguito a fatale incidente, è deceduto ieri

Francesco Lazari

di anni 64

Ne danno, costernati, l'annuncio: la moglie MARIA ROIATTI, i figli Allievo Ufficiale LUIGI, ETTORE prigioniero in A. O., Capitano GALLIANO, Tenente FRANCO, LUCIANA e GIOVANNA; i nipotini PIERPAOLO e FRANCA; le NUORE e i PARENTI tutti.

I funebri avranno luogo venerdì 21 corrente, alle ore 10, partendo dall'abitazione dell'Estinto in via Mazzucato, n. 1.

Udine, li 20 maggio 1943 XXI.

— CHINO ERMACORA, interprete degli amici comuni, prende viva parte al dolore della famiglia LAZARI per la immatura scomparsa del caro FRANCESCO.

— «LE TRE VENEZIE» Rivista Mensile — Casa Editrice — si associa al lutto dei familiari, rimpiange la perdita del Suo collaboratore fedele.

RINGRAZIAMENTO

La famiglia BRUMAT vivamente commossa per la manifestazione di affetto tributata alla salma del suo caro

LINO

sergente del 25° Reggimento Fanteria, caduto nell'adempimento del proprio dovere, ringrazia di cuore le Autorità Militari, Civili ed Ecclesiastiche e la popolazione, che hanno partecipato al suo profondo dolore.

Cervignano del Friuli, 19 maggio 1943 XXI.

ULTIME NOTIZIE

I germanici ricacciano duramente mediante pronti contrattacchi un ennesimo tentativo dei rossi nel Cuban

La zona periferica di Londre nuovamente battuta dall'Aviazione

DAL QUARTIER GENERALE DEL FUEHRER, 19

Il Comando Supremo delle Forze Armate comunica:

Sull'ala orientale della testa di ponte del Cuban e nella zona di Jeyum, i sovietici hanno attaccato le posizioni tedesche, previa preparazione delle artiglierie, con forze corazzate appoggiate da aerei da battaglia. Essi sono stati ricacciati mediante contrattacchi. Solo nel settore tenuto da una Divisione, il nemico ha perduto, in questa azione, 15 carri armati.

Lungo le coste della Sicilia, sulla Manica, e lungo le coste dell'Atlantico, cacciatori tedeschi, l'artiglieria contraerea dell'Aviazione e unità della flotta addetta alla vigilanza, hanno abbattuto ieri complessivamente 25 velivoli nemici tra cui un certo numero di apparecchi pesanti da bombardamento.

Anche la notte scorsa sono stati attaccati con bombe di grosso calibro gli obiettivi militari situati nella zona periferica di Londra. Un nostro apparecchio non ha fatto ritorno alla base.

L'artiglieria contraerea dell'Aviazione annuncia di avere abbattuto, dall'inizio della guerra a tutt'oggi, 10 mila apparecchi.

A complemento dell'odierno bollettino diramato dal Quartier Generale delle Forze Armate germaniche si apprende da fonte autorizzata quanto segue:

« Nell'ala orientale della testa di ponte del Cuban i bolscevichi hanno nuovamente attaccato, nelle prime ore di ieri, nella zona a sud ovest di Krymskaja. L'obiettivo degli attacchi nemici era la conquista del territorio perduto negli ultimi giorni in seguito alle puntate offensive germaniche.

I sovietici che impegnavano forze dell'entità di un reggimento, erano appoggiati da circa 25 carri armati e da numerosi aerei d'assalto. Le truppe tedesche hanno tuttavia respinto l'attacco distruggendo 17 carri armati nemici. Dopo il fallimento delle prime puntate offensive, i bolscevichi hanno rinnovato, nelle ore antimeridiane e pomeridiane, i loro sforzi.

I combattimenti proseguono.

Tentativi di sfondamento nemici nel Cuban e modeste puntate offensive nella zona lagunare nonchè nella regione costiera del mare d'Azov sono stati respinti dalle truppe tedesche.

A proposito delle notizie diffuse dalla propaganda avversaria, secondo le quali gli anglo-nordamericani avrebbero impiegato con successo, in questi ultimi tempi, una nuova arma antisommergibile, il portavoce militare del Ministero della Propaganda ha dichiarato che, sino ad oggi, non si è notato al riguardo nessun visibile risultato che potesse confermare anche lontanamente tali voci.

Apparecchi pesanti tedeschi da combattimento hanno attaccato la notte sul 18 maggio il porto nordafricano di Dyidielli bombardando ripetutamente parecchi mercantili alla fonda, come pure le banchine e le installazioni portuali. Malgrado il porto fosse protetto da una fitta cortina di nebbia, gli obiettivi prescelti venivano individuati e più volte colpiti.

Uno « Yunker 88 » scopriva poco distante dalla costa a 6 chilometri circa a nord del porto una nave di 6 mila tonnellate e la colpiva con le sue bombe. Numerose piccole unità che erano state concentrate nella parte settentrionale del porto venivano poi centrate da bombe di grosso calibro. L'attacco si è svolto malgrado l'intervento dell'artiglieria contraerea e della caccia notturna ».

I popoli dell'Asse resistono assai bene ai bombardamenti nemici

STOCCOLMA, 19

Il collaboratore aeronautico dello *Jorkshire Post*, in una analisi delle presumibili ripercussioni dei bombardamenti americani, mette in guardia dal nutrire troppo grandi speranze che l'offensiva aerea alleata possa agire in modo serio sul morale dei popoli dell'Asse e sottolinea ancora una volta, che il colpo finale contro il nemico può essere inferto soltanto da parte delle truppe di terra.

Finora si è dimostrato che tanto i tedeschi quanto gli italiani hanno resistito assai bene ai bombardamenti e un confronto con il comportamento del popolo inglese in questo senso, non tornerebbe certo a svantaggio del nemico.

I proditori attacchi degli anglo-americani dalle navi ospedale nipponiche

TOKIO, 19

Il portavoce dell'ufficio informazioni Tomokazu Hori, ha detto, in merito agli attacchi illegali perpetrati dal nemico contro le navi ospedali giapponesi nelle sue dichiarazioni odierne, che il Governo nipponico ha presentato energiche proteste agli Stati Uniti e Inghilterra.

Per smascherare le false asserzioni anglo-sassoni, Hori ha precisato le località e la data esatta in cui le navi ospedali giapponesi sono state oggetto dell'attacco nemico. La « Arabia Maru » è stata bombardata il 4 gennaio a diverse riprese nel porto di Rangoon da un velivolo del tipo «Consolidated» che ha sganciato su di essa più di dieci bombe danneggiandola. L'« America Maru » è stata attaccata il 30 gennaio al largo del porto di Rabaul da un veliero nemico che ha sganciato 4 bombe ed ha poi aperto il fuoco con la mitragliatrice. La « Manila Maru » è stata oggetto di un siluramento il 4 marzo a 136 e 17 longitudine est e 5 e 36 di latitudine nord.

La « Ural Maru » è stata attaccata il 3 aprile da un velivolo nemico a 2 e 47 di latitudine sud e 150 di longitudine est ed è stata colpita in pieno da una bomba che ha causato la morte di 6 medici e di un marinaio, ferendone gravemente 10 altri. La « Fuso Maru » in viaggio per l'isola Ashortland ha subito il 15 aprile attacchi aerei a tre riprese a 152 e 20 di longitudine est e 3 e 33 primi di latitudine sud.

Il giorno seguente la « Ural Maru » è stata nuovamente attaccata nel suo viaggio di ritorno tra le ore 16 e 13 e le 20 e 20 subendo danni considerevoli. La « Buenos Aires Maru » è stata silurata il 23 aprile da un sommergibile nemico al largo di Hong Kong subendo danni e 7 vittime.

Infine la « Mizubo Maru » è stata bombardata da un velivolo nemico il 27 aprile al largo di Kokupo all'estremità nord dell'isola della nuova Britannia nelle vicinanze di Rebaul. Contro la nave sono stati sparati 20 colpi di mitragliatrici.

Il peschereccio « Vigo » ha raccolto, a 80 miglia da Capo Finisterre, sei naufraghi inglesi e nord americani, facenti parte dell'equipaggio di un apparecchio caduto in mare.

I premi di nuzialità e natalità erogati nel bimestre marzo-aprile 1943

ROMA, 19.

Durante il bimestre marzo-aprile 1943, sono stati erogati n. 2856 premi di nuzialità per L. 10.964 premi di natalità per il complessivo importo di lire 5.736.541 e di lire 18 milioni 035 mila 094.

Con tale erogazione, l'importo complessivo dei premi demografici dal 10 marzo 1935-XIII (data di inizio della concessione) al 30 aprile 1943-XXI, raggiunge la somma di 135.920.830, costituita da numero 118.075 premi di nuzialità per lire 268.451.853 e da n. 149.058 premi di natalità per lire 173.488.977.

Dal 1. gennaio 1937-XV, al 30 aprile 1943-XXI, sono stati, inoltre, erogati a favore di altre categorie n. 55.748 premi per parti multipli per il complessivo importo di lire 56.919.585.

Di tali premi n. 1.090, per lire 780 mila 700, sono stati erogati nel suddetto bimestre marzo-aprile 1943-XXI.

Cambio della guardia alla Federazione dei Fasci di Venezia

VENEZIA, 19.

Stamane, alle ore undici, davanti al Sacrario dei Caduti, ha avuto luogo, secondo le norme stabilite dal Segretario del Partito, il cambio della guardia tra il camerata Gustavo Piva, nominato Federale di Pola, e il camerata Alessandro Bonaiuti, nuovo Federale di Venezia.

Incalzante ritmo della guerra subacquea

Micidiale attacco di una muta di "U. Boote" ad un convoglio a sud della Groenlandia — Furibonda lotta notturna — Cinquantamila tonnellate di naviglio nemico in fondo al mare

(Servizio particolare dell'Ente Stampa)

BERLINO, 19.

Il periodo di stasi, o meglio di preparazione, non è stato rotto da nessun avvenimento di rilievo sul fronte orientale, se se ne tolgano le operazioni di interesse locale avvenute qua e là nei vari settori dell'immenso schieramento ed è da scartare come poco attendibile la notizia diramata da radio Londra secondo cui sarebbe cominciato già l'attacco tedesco sul fronte della Neva. A Berlino non si ha alcuna conferma in merito, e si afferma solamente che da qualche giorno l'attività delle artiglierie di lunga portata dell'Esercito tedesco è diventata più viva ed intensa contro gli obiettivi militari di Pietroburgo, ciò che avrebbe potuto avere indotto l'emittente nemica a diffondere la notizia riferita. In questa carenza di informazioni veramente interessanti, dal fronte terrestre, è venuta a buon punto una corrispondenza dell'inviato di guerra Ulich Schreter che partecipò ultimamente ad un attacco di « U. Boote » contro un convoglio nemico a sud della Groenlandia.

L'attacco, narra il corrispondente, avvenne a notte alta, con buona visibilità. Il convoglio, fortemente protetto, marciava su cinque linee parallele. Il primo ad attaccare nella muta dei sommergibili fu il capo squadriglia che, con un ampio cerchio, si portò in testa al convoglio silurando ed affondando con due coppiole due grosse navi. Il convoglio vira di bordo e la battaglia diventa furibonda. Una nave cisterna, avvistato il nostro sottomarino, cerca la salvezza nello speronamento. La corsa è veloce: fitte salve di mitragliatrice l'accompagnano. Il nostro sommergibile vira più sollecitamente che può, ma l'ombra nera già sta per tagliargli la strada. Negli ultimi istanti il crepitare degli spari cessa perchè il bersaglio è venuto a trovarsi ad angolo morto. Il sottomarino riesce all'ultimo momento a sgusciare ed a scansare di pochissimi metri l'ariete che già sembrava investirlo.

Quando riprende la distanza, nuove raffiche l'investono da tutte le parti. La confusione però ora è tale che la nave cisterna e una nave che la scorta si prendono reciprocamente a cannonate senza accorgersi che il loro nemico era sgusciato tra le maglie e già stava scoccando un altro siluro contro una nave di medio tonnellaggio. Maledizione: il tiro sembrava andare oltre. Il siluro torna ad imbroccare ad alcune centinaia di metri più avanti, un'altra unità da cinquemila tonnellate che in pochi istanti si appesantisce sulla poppa, vira su se stessa e scompare.

Intanto si è fatto giorno. Alla prima luce incerta dell'alba una corvetta ci ha scorto e ci segue. Il nostro sommergibile fa appena in tempo ad immergersi, mentre il rumore delle eliche incalza. Dieci bombe di profondità scoppiano sordamente. Il sommergibile è ormai lontano; ma i suoi camerati sono ancora nel pieno della mischia. Ormai non si può fare altro che cercare di aumentare sempre più la distanza perchè la nostra scorta di proiettili e siluri è esaurita e non ci rimane che attendere i rifornimenti nella zona che ci verrà a suo tempo indicata.

La battaglia è stata breve ma fruttuosa: cinquantamila tonnellate, sotto i colpi precisi, sono scomparse negli abissi del mare.

Completo asservimento della Columbia a Washington

BUENOS AIRES, 19

Il Governo columbiano brucia le tappe della sua marcia verso Mosca. Prima fra tutti gli Stati dell'America latina che hanno dovuto per ordine di Washington riprendere le relazioni diplomatiche e consolari con la Russia, il Governo di Bogotà ha nominato il proprio rappresentante a Mosca col titolo di Ambasciatore. Il giornale *El Diario* rileva il fatto che gli stessi uomini di Governo che oggi si riaccostano all'Unione sovietica se ne allontanano già nel nome della civiltà latina e cristiana. Non è certo scomparsa la causa di quella rottura. Balza evidente che la politica columbiana si fa ora a Washington e non a Bogotà. Secondo un comunicato della *Reuter* tutti i gruppi columbiani di sinistra insistono perchè sia data al paese una nuova costituzione a tendenza comunista. Al Presidente Lopez è demandato l'incarico di studiare la nuova forma di costituzione del Parlamento nelle prossime giornate invernali.

Il problema dell'adesione al comunismo accende nei centri colombiani astiose polemiche acuendo gli aspri dissidi tra i vari Partiti moltiplicatisi in questi ultimi tempi [illegible]. Sedute burrascose e forse tragiche sono previste alle prossime riunioni del Parlamento, molti essendo i deputati ed i senatori che ripudiano i concetti e la prassi del bolscevismo.

A Berlino è stata inaugurata ieri una mostra di lavori eseguiti da artisti e da artigiani italiani. All'inaugurazione della mostra hanno presenziato alte personalità.

Due nostre navi ospedale fermate dagli inglesi per una visita di controllo

Il tentativo di cercare un alibi ai mostruosi attacchi contro le navi rosso-crociate è interamente fallito di fronte all'evidenza dei fatti

(Da uno degli inviati dell'Ente Stampa)

In trentanove mesi di guerra combattuta in un estesissimo fronte di acqua e di cielo, gli inglesi ed i loro alleati hanno avuto molte occasioni di incontrare navi ospedale, altrettante occasioni, più o meno di quelle che abbiamo avuto noi di incontrare le loro.

Una nave ospedale naviga sola, inalbera tinta del bianco più smacoato e di enormi Croci Rosse, completamente illuminata [illegible] per unico scopo [illegible] convenzioni che si [illegible] il [illegible] contro [illegible] può [illegible] più moderna, secondo [illegible] o meno [illegible] possiamo [illegible] americani [illegible] onore [illegible] navi ospedale; [illegible] resi [illegible] bombardar [illegible] è qui, il [illegible] avventure [illegible] d'onore [illegible] lunga [illegible] ne ha documentato [illegible] sono [illegible] che si è [illegible] italiana [illegible] ita- [illegible] la loro [illegible] il ma- [illegible] che com- [illegible] comunicanto dai [illegible] l'universo [illegible] controllano [illegible] trasmissioni [illegible] che set- [illegible] bastanza [illegible] mezzo uni- [illegible] riguardo di [illegible] essere [illegible]

[illegible] se il diritto di visita. E' la prima volta che questo accade in tre anni di guerra. Se mi concederete un po' di attenzione, vi dirò come è avvenuto, in che cosa consiste ed anche la ragione esatta per cui questo fatto è accaduto per la prima volta, soltanto dopo tre anni di guerra. Oltre alle Croci rosse visibili di giorno, oltre alle lampade visibili di notte, ogni nave ospedale quando parte, comunica a mezzo radio, al nemico l'ora di partenza, il punto da cui parte e la rotta di sicurezza che intende di percorrere. Quindi il nemico è in grado ed in obbligo di sapere in ogni momento dove si trova la nave-ospedale. In obbligo per non attaccarla, in diritto per visitarla se vuole. Il nemico ha diritto di fermare una nave ospedale, visitarla per verificare se realmente porti soltanto ammalati o feriti, ha persino il diritto di sequestrarla nel caso trovi che non porta ammalati o feriti. Per tre anni gli inglesi hanno regolarmente, a varie riprese attaccato, bombardato, affondato nostre navi ospedale. Ora si sono dati la briga di visitarne due. Perchè? Perchè per tre anni non è bastato negare, mentire, fingere di ignorare, ora non basta più, il fatto è noto a tutti; bisogna giustificarsi. Per giustificarsi non c'è che un mezzo: dimostrare che le navi ospedale italiane non servono a trasportare ammalati e feriti, bensì truppe combattenti, nafta, materiale o qualsiasi altra cosa possa servire alla guerra. In tal caso gli attacchi sarebbero in qualche modo a posteriori giustificati. Chi cerca una giustificazione non nega più il fatto, accetta dinanzi al mondo il giudizio. Ed ecco come è andato il giudizio. Abbiamo avuto modo ieri di salire a bordo del « Virgilio » e di udire il racconto dalla bocca del Comandante della nave. Ad ore 9.30 del giorno 10 maggio la nave ospedale « Virgilio », proveniente dalla Tunisia, navigava in prossimità dell'isola di Zembra, quando furono avvistati di controbordo tre unità inglesi del tipo « Jervis ». Le tre unità venivano velocemente incontro alla nostra nave. Giusto a distanza di un miglio e mezzo le bandiere segnalavano in vigore (cioè a norma delle vigenti disposizioni internazionali): « Seguitemi per visita dentro la baia di Tunisi ». Dopo poco due delle unità se ne andarono e il « Virgilio » seguiva la terza dentro la baia di Tunisi. Ad un certo punto, sempre a mezzo di bandiere, si dette l'ordine di fermare. Fermo. La nave inglese, a cannone puntato, accosta fino a settanta metri, si ferma, mette in mare un motoscafo, il motoscafo si avvicina al « Virgilio », salgono quattro ufficiali inglesi seguiti da alcuni marinai armati e provvisti di radio telefono. Gli ufficiali inglesi sono un sottotenente di vascello, un tenente medico, un guardiamarina ed un ufficiale giornalista: dunque, due ufficiali di marina per visitare e constatare, un medico per accertare le malattie e ferite, un giornalista pronto per gridare allo scandalo. Il sottotenente di vascello vuol sapere il numero dei reparti, il numero dei posti letto, il medico inizia la visita dei malati e dei feriti uno ad uno, etto per etto, trova naturalmente soltanto malati e feriti, fa sfasciare due feriti per accertarsi che veramente sotto le bende vi sia carne sanguinante. Intanto i due ufficiali di marina visitano i tunnel, le macchine, s'informano del tipo di nafta, verificano se corrisponde a quella esistente nei serbatoi, visitano tutti i locali di prora, tutti gli alloggi degli ufficiali, dei sottufficiali, dei comuni, tutte le stive fino agli ultimi ponti dove era la zavorra, frugano fra i calcinacci ed i rottami che costituiscono su ogni nave la zavorra, visitano la lavanderia, i lavoratori degli elettricisti, le mense, le cucine, i locali disinfettori di questa nostra magnifica nave, visitano il gruppo elettrogeno e la centrale di anidride carbonica, visitano tutto insomma, non mancano di mettere il naso dappertutto, visitano perfino uno ad uno i gabinetti di decenza.

Ecco, la visita è finita. I quattro ufficiali inglesi si ritrovano sul posto davanti agli ufficiali italiani, hanno cercato dappertutto senza trovare nulla che non sia perfettamente in regola per una nave ospedale. Gli ufficiali inglesi sono pallidi per la lunga, inutile fatica di ricerca. Per questo ufficiali inglesi, dinanzi al Comandante del Virgilio, che due volte è stato attaccato e bombardato, per quattro ufficiali inglesi è venuto il penoso momento di arrossire e vergognarsi. Dicono « Tutto è in regola ». Sono imbarazzati, formulano qualche parola di scusa, non vedono l'ora di andarsene. Se avevate dei sospetti, potevate visitarle prima le nostre navi ospedale, prima, intendiamo, prima di coprirvi di disprezzo per i vostri bombardamenti vigliacchi. Uno degli inglesi sente il dovere di scagionarsi. Disse « Sono stati gli americani ». Noi siamo anche convinti che se domandassimo ad un americano risponderebbe « Sono stati gli inglesi ». Americani e inglesi, due banditi degni l'uno dell'altro. Alle ore 13.30 il Virgilio riprende la sua rotta verso l'Italia. Analoga visita, con identici risultati, ebbe negli stessi giorni, la nave ospedale Aquileia. Tiriamo le somme: gli inglesi hanno cercato dopo tre anni dall'inizio della guerra, un cavillo che giustificasse dinanzi al mondo i loro bombardamenti di navi ospedale, segno che il mondo finalmente ne ha chiesto conto agli inglesi e più non vale segnare il passo. A questo punto gli inglesi hanno tentata la loro giustificazione accettando il giudizio: ed in questo giudizio sono stati irrevocabilmente condannati.

L. C.

SOTTO IL TALLONE DEGLI USURPATORI

Nell'Iran e nella Siria aumentano i disordini

ANKARA, 19.

Si apprende che nell'Iran settentrionale i disordini della carestia stanno assumendo sempre maggiori proporzioni. Le autorità sovietiche continuano ad eseguire numerosi arresti e deportano in Russia [illegible]. Il Governo [illegible] nessuna precisazione delle autorità bolsceviche ne circa [illegible] dei soldati sovietici [illegible] negli ultimi giorni [illegible] contro la popolazione inerme ed affamata.

Di certo si sa soltanto che la maggior parte [illegible] che gli uomini sono stati inviati in gran numero forzatamente ai lavori nelle ferrovie russe.

Si [illegible] la situazione interna non è affatto migliorata. Le autorità degolliste non hanno aderito alla richiesta del Governo siriano di revocare [illegible] lo stato di assedio. Anche qui l'elemento [illegible] dalle autorità degolliste [illegible] nelle regioni del Mar Rosso per essere impiegato in lavori obbligatori.

Assassinio organizzato contro l'infanzia

BERLINO, 19.

Alcuni quotidiani polemizzano anche stamane contro le manifestazioni della propaganda nemica intese a fomentare una nuova ondata di odio contro la Germania. La *Boersen Zeitung* sotto il titolo [illegible] contro l'infanzia [illegible] anglo-americani [illegible] tendo in [illegible] raccapriccianti di [illegible] la Germania [illegible] guerra europea [illegible] Armate [illegible] dichiarazioni [illegible] ambasciata [illegible] Woodsworth [illegible] gruppo di [illegible] distruzione [illegible] l'Arma [illegible] sistematicamente [illegible] dovrà continuare [illegible] stato raggiunto [illegible] blocco [illegible] Woodsworth ha [illegible] speriamo la [illegible] anche [illegible] colosi dei [illegible] dei giovani [illegible] imbevute di imperialismo [illegible] le parole di [illegible] tipicamente [illegible] inaudito cinismo [illegible] gli uomini di Washington [illegible] bolscevismo [illegible] criminali dei senza Dio.

FRA GLI SCONOSCIUTI DELLA GUERRA

Difesa da costa

(Continuazione dalla 1 pagina)

La vita di un soldato è fatta di tanti particolari [illegible] insieme [illegible] Particolari [illegible] episodi [illegible]

[illegible] onde e sconvolge il cielo continua a vigilare, a scrutare la distesa [illegible] la strada [illegible] insidia [illegible] notti chiare [illegible] alone di [illegible] quando [illegible] viene dal [illegible] pensieri, [illegible] dovere, di [illegible] sono [illegible] luna [illegible] e la [illegible] lancia al [illegible] già a [illegible] che sempre [illegible] veglia la [illegible] Battono [illegible] all'erta » e [illegible] fatta di [illegible] della [illegible] sonore [illegible] giornata, [illegible] nuovo giorno [illegible] vegliato da [illegible] guerra che [illegible] religiosa attesa [illegible] abnegazione e [illegible] uno degli [illegible] guerra, è un [illegible] insostituibile di [illegible] vittoria.

[illegible] difesa delle coste [illegible] indispensabile di [illegible]

Gigi Romersa

Brillanti operazioni di polizia condotte da tedeschi e italiani in Bosnia contro le bande partigiane

BERLINO, 19.

In Bosnia è stata iniziata, da qualche giorno, una vasta azione di polizia contro le bande di partigiani, ad opera di unità dell'Esercito e di una formazione di S.S., in collaborazione con reparti croati.

L'azione si propone d'infliggere un nuovo colpo decisivo alle bande comuniste operanti su istigazione di Mosca ed ai gruppi superstiti dell'Esercito serbo, sotto il comando, sia le une che le altre del colonnello Mihailobich.

Mentre le truppe tedesche operavano nella zona montagnosa della Bosnia meridionale, in altri settori operano reparti di truppe italiane.

Nei combattimenti, tuttora in corso, le bande di partigiani subiscono perdite eccezionalmente gravi. Soltanto in un combattimento, durato breve tempo, sono rimasti sul campo della lotta 300 cadaveri di banditi, mentre altri partigiani si davano alla fuga, nella speranza di poter sfuggire al cerchio di ferro e di fuoco che si stringe sempre più intorno ad essi.

La popolazione italiana ammonta a 45 milioni 757 mila abitanti

ROMA, 19

Il supplemento ordinario alla « Gazzetta Ufficiale » n. 118 del 21 maggio 1943 XXI, conterrà i seguenti dati circa il movimento demografico del Regno.

Il numero dei matrimoni celebrati nell'aprile u. s. è stato di 20.652. Il numero dei nati vivi, nello stesso mese, è stato di 76.400. Il numero dei morti, nello stesso mese, è stato di 49.908.

Nell'aprile 1943 XXI, l'eccedenza dei nati vivi sui morti, è stato di 27.192; l'eccedenza dei rimpatri sugli espatri è stata di 14 unità.

Al 30 aprile 1943 XXI, gli abitanti residenti del territorio metropolitano, esclusi i nuovi territori entrati a far parte integrante del Regno nel corso dell'attuale guerra, ammontano a 45 milioni 757 mila.

Quotazioni di Borsa

Milano

Maggio	18	19
Rendita 5%	89.90	89.85
Rendita 3½%	90.90	90.30
Redimibile 5%	94.10	94.80
Redimibile 3½%	78.65	78.60
Obbligaz. Tre Venezie	96.10	96.10
Buoni Tes. nov. 1948 II	99.87	99.37
Buoni Tes. nov. 1944	99.90	99.85
Buoni Tes. nov. 1949	94.—	94.—
Buoni Tes. nov. 1950 I	94.—	94.—
Buoni Tes. nov. 1950 II	94.—	94.—
Buoni Tes. nov. 1951	94.—	94.—
Navigaz. Gen. Italiana	33.—	33.—
Ferr. Mediterranee	1005.—	1000.—
Veneto Costruz. Ferr.	470.—	470.—
Ferr. Meridionali	2755.—	2725.—
Cotonificio Cantoni	7010.—	7050.—
Cotonificio Olcese	2150.—	2150.—
Stampati De Angeli	3000.—	3000.—
Cascami seta	951.—	947.—
Snia Viscosa	1060.—	1040.—
Montecatini	509.50	503.—
« Ilva » Alti Forni	230.50	229.—
Metallurgica Italiana	645.—	641.—
Automobili F.I.A.T.	1160.—	1150.—
Elettr. Edison	1105.—	1120.—
Elett. L. (Vizzola)	1755.—	1755.—
Adriatica Elettr.	617.—	621.50
Idroell. Piem. S.I.P.	1003.—	1003.—
Meridionale Elettr.	838.—	820.—
Elettr. C.I.E.L.I.	1155.—	1140.—
Terni	439.50	439.—
Raffinerie L. L.	1600.—	1610.—
Eridania	1845.—	1850.—
Distillerie Italiane	560.—	562.—
Italiana Gas	46.—	44.60
Istit. Rom. Beni Stab.	630.—	610.—
Aedes	259.—	259.—
Stet	1700.—	1708.—

CAMBI: Zurigo 441; Berlino 760.45.

Limitata attività di scambi in valori industriali, che nel corso della riunione non hanno dato luogo che a spostamenti di trascurabile rilievo. Solo alla compilazione del listino si è avuta una più viva animazione mentre la quota azionaria ha manifestato una più definita intonazione di sostenutezza, sebbene non siano mancati alcuni regressi tuttavia limitati. Bene tenuti i valori di Stato che ad eccezione del Redimibile 3.5 per cento registrano ottimi vantaggi. Dopoborsa stazionario.

Norme per gli esami negli Istituti universitari

ROMA, 19.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un'ordinanza ministeriale, con la quale si determina che la sessione estiva degli esami nelle Università e negli Istituti dell'ordine universitario per l'anno accademico 1942-43 XXI, avrà luogo nei termini e nei modi stabiliti dalle norme vigenti, salvo quanto viene disposto nell'ordinanza stessa.

Qualora le autorità accademiche ne riconoscano la opportunità, la sessione potrà essere anticipata di alcuni giorni. Gli studenti che siano stati in servizio militare dal 12 agosto 1942 in poi o siano in servizio militare, quali richiamati o trattenuti o in servizio di leva, nel momento in cui si presenteranno a sostenere l'esame di laurea o diploma, hanno facoltà di sostituire la relativa dissertazione scritta con la dissertazione orale sopra un tema assegnato dieci giorni prima dalla Commissione esaminatrice. Tale facoltà spetta anche ai laureandi in ingegneria ed in architettura, che si trovino nelle predette condizioni di servizio militare purchè essi presentino gli elementi preparatori di un progetto su cui verterà la discussione orale; non spetta invece agli ufficiali e sottufficiali in servizio permanente effettivo nè ai mobilitati civili e militarizzati anche se dipendenti da enti militari, nè a coloro che sono iscritti a scuole di perfezionamento o di specializzazione e a scuole dirette a fini speciali.

FEDERICO VALENTINIS

Direttore responsabile

Tip. Ed. de « Il Popolo del Friuli »

L'attacco inglese contro le due dighe

Precisazioni tedesche sull'entità dei danni

BERLINO, 19.

A proposito degli effetti provocati dall'attacco aereo inglese contro due dighe di sbarramento germaniche, si precisa che l'attacco nemico, pur avendo provocato sensibili perdite tra la popolazione, ha recato danni di carattere economico e militare relativamente lievi, che in parte potranno essere riparati in breve tempo.

Si fa inoltre rilevare che le centrali elettriche, alimentate dai due bacini, costituivano solo una parte di tutta la produzione di energia elettrica della Germania e che queste due centrali avevano specialmente lo scopo di coprire il fabbisogno di energia in caso di massimo consumo.

Per tali ragioni, l'eccellente sistema di collegamento fra le centrali elettriche tedesche potrà colmare senza difficoltà la mancanza di energia prodotta in seguito all'attacco nemico.

L'Uruguay che ormai difetta di molte cose necessarie al vivere civile e cioè dalla benzina alla gomma, dal carbone fossile alla energia elettrica, dai tessuti ai profumi, dalla carta ai vini, ecc. manca ora anche di patate. Il Governo uruguayano non sapendo come calmare la pressante richiesta delle massaie è stato costretto a rivolgersi all'Argentina la quale, comprendendo la difficoltà della vicina repubblica, invierà a Montevideo adeguati quantitativi di patate.